ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE (anno, sem., trim.) — ESTERO (anno, sem., trim.)

ABBONAMENTI	Interno anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	19 50	9 75	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 20 Dicembre 1917 — ROMA — Giovedì 20 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 349

Da Talleyrand a Caillaux

Uno dei fenomeni più strani dell'impero napoleonico è il persistente dualismo tra la politica militare dell'imperatore e l'intrigo diplomatico del suo ministro degli esteri. Quello che il genio di Napoleone costruiva, alla luce del sole, colle sue battaglie in campo aperto, il sottile lavorio dell'infido Talleyrand disfaceva inesorabilmente dietro le quinte, nell'ombra e nel mistero delle trattative col nemico. Onde più grandi disastri colle più grandi vittorie rimanevano sempre senza domani, perchè lo strumento della realizzazione, cioè il Ministro che doveva preparare e raccogliere il frutto, si trovava sempre, nell'ora decisiva, nel campo avversario, e agiva per la Russia o per l'Austria (per l'Austria specialmente) e non per la Francia, che era destinato e pagato per servire. Presbourg, Tilsitt, Erfurt: altrettante tappe di gloria per l'Imperatore, di tradimento per il Ministro. Non essere mai dalla parte dell'Imperatore, ma dalla parte del nemico: ecco la manovra del Ministro — e anche la manovra del nemico — per distruggere l'impero. Quando più l'Austria si trovava nel fondo del baratro, Talleyrand accorreva a risollevarla e salvarla, mettendosi di traverso alla politica di Napoleone. «Io detesto le idee del mio Imperatore — diceva egli a Metternich nella storica intervista del febbraio 1808 — tanto nella questione della guerra contro la Turchia, che nella questione della guerra contro l'Austria: io credo non necessaria la spartizione della Turchia, e necessaria l'integrità dell'Austria all'equilibrio europeo; intendo, quindi, di essere il Ministro dell'Europa più che il Ministro di Napoleone ». E fu così il Ministro della sconfitta dell'impero e dell'invasione della Francia. La storia — che bisognerebbe una buona volta destituire da maestra della vita — si ripete incessantemente, e gli antichi delitti, ch'essa annota, non servono mai di freno ai nuovi. Che un uomo di Stato, di qualsiasi condizioni e levatura egli sia, o che un partito, comunque formato, osino fare ancora, dopo l'esperienza della Francia sotto Talleyrand, e della Prussia di Iena, una politica diversa da quella del proprio paese in guerra, e, peggio, una politica rispondente soltanto ai desideri e agli interessi dell'implacabile nemico, non dovrebbe oggi parere cosa possibile o verisimile. Ma il fatto è là, nella sua spietata realtà, a dare la sua solenne smentita alla definizione di Cicerone. Il fatto in Francia (non intendo occuparmi di altri paesi) si chiama Caillaux.

Talleyrand era un uomo corrotto: più che un uomo corrotto, era la stessa corruzione. Io non so se sia un uomo corrotto il sig. Caillaux: certamente egli è un uomo di spiriti e di costumi volgari: le lettere che egli scriveva alla donna che poi divenne sua moglie, dagli Uffici della Camera, e il vanto che in quelle stesse lettere menava, di tradire i principii del suo partito facendo con la sua abilità condannare una legge che egli era chiamato a difendere — dimostrano che per lo meno il tipo non è di nobile lignaggio mentale. Non vive egli, del resto, senza nausea, anzi con letizia, nell'intimità degli Almereyda, dei Bolo, dei Duval, dei Marion, dei Landau, dei Goldsky, tutta gente convinta di spionaggio e di tradimento? Ciò che rivela, anche, in lui quella piena insensibilità morale che rasenta l'incapacità alla convivenza nelle bene ordinate società civili. Il fatto che Talleyrand e Caillaux, l'aristocratico e il democratico di pari insensibilità morale, si trovino sulla stessa linea d'azione politica, tendente e pendente verso le idee e gli interessi del nemico in guerra col proprio paese, non vale certamente ad accreditare quella linea come la linea diritta. Comunque, su quella linea si trovavano, nel secolo scorso, gli agenti secreti dell'Austria, e nel secolo oggi corrente si trovano gli agenti secreti della Germania — ai danni della stessa Francia, o imperiale o repubblicana.

Certo il sig. Caillaux può avere le sue ragioni personali, e dicono anche le sue personali convinzioni, o le sue dottrine, nel parlare ed agire contro l'Inghilterra, cioè contro la potenza alleata della Francia in guerra, la potenza che ha i suoi eserciti a fianco degli eserciti francesi sulla linea di Hindenburg, la potenza infine che ha contribuito col suo immediato soccorso politico e militare a salvare la Francia nel primo impeto dell'irruzione germanica. Ma il male, per il sig. Caillaux, è che la Germania pensi come lui dell'Inghilterra, e spanda senza misura i suoi milioni per accreditare in Francia e altrove il suo odio contro l'Inghilterra, derivante non da altro che dall'intervento dell'Inghilterra nella guerra che ha reso impossibile il *déjeuné* del Kaiser al *Café de Paris* anticipatamente fissato, nell'itinerario della guerra, per la fine di agosto del 1915. E il peggio ancora è, che il signor Caillaux si trovi non solo in accordo mentale, ma in intimità cordiale, con tutti coloro che la Germania ha arruolato per fare la campagna di stampa contro l'Inghilterra, la campagna di spionaggio contro il Governo francese — coloro i quali non sono filosofi, nè scienziati, nè professori di Università, nè membri dell'Istituto e dell'Accademia, ma semplicemente malfattori. E triste. Ma un programma che ha in Francia simili assertori e sostenitori, non dovrebbe in nessun caso coincidere con il programma politico di un capo-parte quale è il signor Caillaux.

Ma io non voglio e non devo occuparmi del sig. Caillaux e del suo programma, che hanno i loro giudici naturali e le relative giurisdizioni nel parlamento e nei tribunali di Francia.

Io intendo soltanto ricordare ai lettori [illegible] da Talleyrand a Caillaux, sostituire in tempo di guerra una politica personale, collimante con quella del nemico e divergente da quella dello Stato, è preparare la sconfitta, la rovina, il disonore del paese. E tale la scuola di questi [illegible] Ministri avventurieri politici dell'impero e della repubblica!

Se è detestabile la guerra civile tra le fazioni; tanto più è detestabile la guerra civile fra i programmi delle fazioni, in un paese in lotta di vita o di morte con lo straniero. Si scindono, così, le forze, si sbandano le menti, si disorientano gli spiriti, si confondono le lingue, si perde di vista il segno e il bersaglio comune; e nell'orribile confusione, il nemico travestito irrompe tra le vostre fila, vi dice: *Bravi figliuoli, viva la pace!*, e vi fa cadere le armi di mano, come prima vi fece cadere l'odio dall'anima — e così allegramente, dopo che vi ha disarmati, vi strappa la borsa e la vita.

E l'inevitabile storia scrive, nel suo taccuino: Caporetto, per esempio. E passa oltre. E a voi non restano che gli occhi per piangere, più che per leggere, la dolente e incancellabile notazione di quel taccuino.

Rastignac.

Caillaux, Bolo e compagni sabato alla Camera francese

PARIGI, 19.

La Commissione per l'esame della domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha approvato con sette voti e quattro astensioni, le conclusioni della relazione Paisant, perchè sia tolta l'immunità parlamentare a Caillaux e Loustalot.

La relazione Paisant è brevissima. Si limita più che altro a riferire l'opinione di Clemenceau sulla scelta della giurisdizione competente a giudicare eventualmente Caillaux. Come già fu accennato, questa dovrebbe essere il Consiglio di guerra se risultasse che nell'opera dell'ex-presidente del Consiglio ebbero la prevalenza le manovre di intelligenza col nemico; dovrebbe invece essere l'Alta Corte se l'attenzione del giudice istruttore fosse sopratutto richiamata dalle manovre compiute a Roma per rompere l'alleanza della Francia. Secondo l'impressione generale, l'Alta Corte sarebbe la giurisdizione preferita dal giudice istruttore ed anche dalla Camera, sopratutto dagli amici di Caillaux. In questo caso sarebbero discussi pure in Alta Corte i processi relativi a Bolo, al *Bonnet Rouge* e, probabilmente, anche quelli relativi alle vicende del *Journal*.

Sembra che la seduta della Camera in cui si discuterà l'autorizzazione a procedere e per la quale vi è un'attesa addirittura morbosa, sarà ancora rinviata avendo Caillaux chiesto qualche giorno per poter preparare il suo discorso la cui lettura sembra durare parecchie ore. Non si crede peraltro che si vada oltre sabato.

Mavilleau fornisce qualche schiarimento alla sua smentita portata l'altro ieri da Caillaux dinanzi alla Commissione riguardo ad un rapporto dell'Ambasciata francese a Roma. Il direttore del Museo Sociale dice: «Non conoscendo i termini del rapporto di Barrère, non posso opporre la smentita a cui alludono certi giornali e devo limitarmi a ristabilire i fatti che mi riguardano. E' esatto che durante una conversazione privata con l'Ambasciatore segnalai ciò che mi disse l'americano Lepestre, recatosi in Italia per una vendita di cavalli circa un preteso incontro di Caillaux con due monsignori del Vaticano. Lepestre mi parlò di un progetto di concordato tra Francia e Vaticano, progetto che Caillaux avrebbe discusso coi due prelati affermando che esisteva un processo verbale della discussione stessa. Io mi limitai ad indicare la fonte dell'informazione di cui ignoravo il valore, aggiungendo che Lepestre era pronto a far conoscere tutti i particolari all'Ambasciata. Infatti, delle comunicazioni dirette ebbero luogo e avvennero parecchie visite del Lepestre a Palazzo Farnese, ma non assistei ai colloqui e non ne conosco il tenore nè l'importanza, non avendo mai riparlato di questo affare con l'Ambasciatore Barrère, nè con alcun altro. Per quanto seppi allora e riferii, non vi era nulla che si riferisse alla pace o alla guerra e che avesse rapporto col disfattismo. Si trattava solamente di un possibile riavvicinamento tra Francia e Vaticano».

Lo chéque di Cavallini a Torino

TORINO, 19. — *La Patria* pubblica — su Cavallini e i rapporti che egli ebbe a Torino — che all'autorità era risultato che a favore dell'amico di Bolo era stato emesso sopra un noto istituto finanziario di Torino, dal *Dankverein* di Berna, una Banca in cui la finanza tedesca è notoriamente interessata, uno «chéque» per l'importo di oltre un milione e 500 mila lire, «chéque» che il Cavallini aveva girato a Parigi solo per un milione, intascandosi la differenza. Chi aveva spedito questa somma così ingente al Cavallini? Ed a chi era stato spedito il milione a Parigi, ed a quale titolo, e perchè il Cavallini si era trattenuto il terzo della somma in più d'un mezzo milione? Perchè altri denari venivano in quel tempo spediti al Cavallini dall'estero, come è provato dagli scadenzari di due istituti bancari torinesi e dalle tratte in possesso dell'autorità?

Di Lorenzo D'Adda, *La Patria* dice che egli portava il titolo di marchese abusivamente. Suo padre era un modesto impiegato della Real Casa.

Il D'Adda soggiornò a lungo a Losanna; si crede, anzi, che egli abbia potuto tornarvi anche ora, sfuggendo così al mandato d'arresto. Nel 1915, egli partecipava attivamente a cerimonie della colonia italiana, spacciandosi per rappresentante della sezione di Torino della Lega Navale [illegible]

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico alterna gli attacchi ma è respinto con gravi perdite

COMANDO SUPREMO, 19 dicembre 1917.

Ieri con sanguinosa azione durata l'intera giornata, il nemico alternando violenti bombardamenti a forti attacchi di fanteria, tentò dal Col Caprile al Monte Pertica di spingere a sud la propria linea.

Solo alla sua sinistra, dove peraltro un centinaio di prigionieri restò nelle nostre mani, l'avversario riuscì a conseguire e a conservare vantaggi nella zona del Monte Asolone.

Sulla destra invece, specie per la mirabile resistenza spiegata ad ovest di Osteria del Lepre dal 240 fanteria (Brigata «Pesaro») gli sforzi nemici riuscirono vani.

Tentativi di passaggio della Vecchia Piave tra Cà Gradenigo e Cavazzuccherina diedero luogo a vivaci combattimenti locali ai quali concorsero largamente mezzi natanti della Regia Marina. Vennero fatti alcuni prigionieri.

DIAZ.

Come fu battuta la 200ª Divisione germanica

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nella sesta e nella settima giornata della battaglia tra Brenta e Piave, gli austro-tedeschi, rinunciando a far procedere parallelamente, simultaneamente gli attacchi nella zona di Col Caprile-Col Berretta, e contro il saliente di Monte Solarolo, hanno alternati i loro colpi. Il giorno 16 la pressione avversaria è gravitata solo sulla nostra sinistra, sul margine orientale e sul fondo di Val Brenta; ieri il furore della lotta si è concentrato quasi esclusivamente verso la nostra destra al Solarolo.

Una divisione freschissima di truppe scelte impiegava il comando nemico in questa impresa; la 200ª divisione germanica, formata dei reggimenti cacciatori 3.o, 4.o e 5.o. Sono tutti reggimenti bene equipaggiati e bene allenati per la guerra di montagna e anzi il 3º reggimento è composto addirittura di quattro battaglioni schiatori, in gran parte reclutati tra i montanari delle Alpi bavaresi.

Dei battaglioni del 4º reggimento, uno — l'11º — è assiano, gli altri due — 5.o e 6.o, di riserva — sono slesiani. Framminischiati di elementi di varie regioni sono i battaglioni del 5.o reggimento, 17.o, 18.o e 23.o di riserva.

La Divisione, dopo aver partecipato, senza essere seriamente impegnata, all'inizio dell'offensiva alle operazioni per la presa di Monte Isza (zona di Tolmino), fu assegnata alla riserva d'armata e rimase fino a questi ultimissimi giorni in seconda linea, nella Conca di Quero.

Ma quel che non era riuscito nei giorni scorsi alla 94ª Divisione austriaca e alla 9ª germanica, non riusciva neppure alle truppe singolarmente fresche della 200ª.

Dopo aver battute tutte le posizioni del saliente con un fuoco durato dalle 8 alle 11, l'artiglieria nemica concentrava il suo tiro sul rovescio delle nostre linee.

Nello stesso momento i cacciatori germanici si slanciavano all'assalto. Da nord-est per la cresta e le pendici meridionali dello Spinoncia si volgevano contro le Porte di Salton, ma falciati di fianco e alle spalle da micidiali raffiche delle batterie nostre e francesi, non potevano procedere, dovevano ripiegare sulle posizioni di partenza, in disordine e molto assottigliati.

Erano destinati a compiere la consueta mossa aggirante per cogliere il nostro saliente da tergo.

Da nord invece, grosse colonne precedute da reparti d'assalto puntavano direttamente e decisamente sulla fronte del saliente.

Alla nostra destra, in località di Monte Valderoa, mercè ripetuti disperati sforzi, l'avversario riusciva a penetrare in qualche elemento di trincea, ma ne veniva immediatamente scacciato da un violento contrattacco di nostri reparti di fanteria e di alpini. La 200ª Divisione germanica rinunziava a ritentare la prova.

La settima giornata di battaglia tra Brenta e Piave si chiudeva per il nemico con uno scacco sanguinoso.

I colpi di maglio si indeboliscono?

QUARTIER GENERALE, 18.

Neve, n'è rimasta una crosta non molto alta sulla terra, ma non ne è caduta più dal cielo. In pianura piove, sui monti passa uno scirocco freddo che promette maltempo. Le prime nevicate non arrestano il movimento nemico sulle retrovie nella regione del Grappa. La neve viene sollecitamente sgombrata dalle strade, e rincalzi salgono lungo le non comode strade, che rendono [illegible] al nemico i rifornimenti, che provano duramente, perchè battute dal nostro fuoco, i rincalzi austro-tedeschi in marcia.

Pare che un'altra nevicata non debba esser vicina: e la prima non è stata tale da ostacolare le operazioni. Il cannone di medio calibro basta a rompere sul terreno la crosta bianca, ed a rimettere a nudo la roccia. Le operazioni continuano: con lo stesso sistema fino ad ora seguito, metodo alterno di duri colpi, inferti o tentati ora da Below contro i Solaroli, ora da Krauss contro le posizioni a sud del Col Berretta.

E' prevedibile che su questo settore le operazioni continueranno ancora per qualche tempo, quantunque si debba in questi giorni osservare nella condotta degli attacchi nemici una limitazione piuttosto accentuata circa il terreno su cui si svolgono ed un impiego di truppe diverse, che da un mese e più erano scomparse dalla prima linea nemica, ed erano in retrovie a riorganizzarsi. Ciò è dovuto evidentemente alle perdite subite dalle divisioni fresche e forti. Below invece continua a servirsi delle migliori truppe tedesche, il suo compito non è stato ancora assolto.

Sull'altopiano d'Asiago, intanto, dove le nostre linee digradanti al Brenta passano lungo la Val Frenzela, e sul Basso Piave, dove diminuiscono a quando a quando le truppe, per salire sul massiccio del Grappa, appaiono un po' dovunque i segni di un nasio assestamento difensivo nemico. Sui due settori laterali, se ne potrebbe dedurre, il nemico forse non insisterà in nuovi attacchi; ma sul Grappa va in cerca, è supponibile, precisamente di una linea sulla quale poter fermarsi e per qualche tempo, in attesa di riprendere le operazioni, o per tutto l'inverno.

La linea che il nemico attualmente occupa è senza dubbio priva di grandi vantaggi: offre ancora a noi il modo di osservare e battere senza posa le sue retrovie, e priva gli osservatori nemici di ogni modo per controllare i movimenti nostri, nascosti ai suoi occhi. Esso tende per ciò, crediamo, a mettersi sulla linea mediana dell'intero massiccio, la più alta, che ha il controllo delle altre, e usufruisce di importanti vantaggi, stradali specialmente.

Senza escludere per ora scopi maggiori, (mentre i giornali nemici riprendono la nota della discesa in pianura ma mentre ancora tacciono o fanno vaghi accenni alle operazioni i bollettini austro-tedeschi) si svolgono regolarmente le operazioni; il cui carattere generale è che tendono a corrodere lentamente, con turni nei colpi e negli attacchi, le posizioni che proteggono a nord il massiccio.

Fra Brenta e Piave, dodici giorni dalla ripresa, la inesauribile pazienza degli assalitori viene a cozzare contro la pazienza ugualmente inesauribile dei difensori. Anche ieri, mentre un attacco si slanciava invano a sud del Col Berretta, per esser respinto di lì a poco, un tentativo assai più grosso andava ugualmente incontro all'insuccesso nella zona più settentrionale, tra Solarolo, Col dell'Orso, Val Calcino, Valderoa.

Il fuoco cominciò la mattina: medi e piccoli calibri appoggiavano violentemente l'azione delle artiglierie frontali, tirando a tergo dei nostri, dal Pondarecar e dalle Meatte. Batterie nostre e francesi controbatterono energicamente quest'azione laterale che non manca di provocare ogni volta conseguenze, cui solo la mirabile virtù di resistenza dei nostri sa opporre riparo.

Verso le undici, dopo tre ore di fuoco, la guardia germanica attaccò, come sempre, l'acuto sperone da nord e da ovest; contro Col dell'Orso dall'ovest, contro il Solarolo e il fondo di Val Calcino dal Pest.

Fuochi di mitragliatrici e bombe a mano accolsero le ondate tedesche, che raggiunte le nostre difese, dovettero arrestarsi davanti ai reticolati.

Vi resistettero malgrado il fuoco intenso, ma più tardi si ritirarono, visto fallire l'attacco. Ritenteranno forse domani. Oramai siamo in pieno corso delle operazioni nel settore del Grappa, ed è prevedibile che continueranno per ora. Sono otto giorni che i tedeschi tornano contro il Solarolo; ma fino ad ora gli Alpini non cedono.

R. G.

L'esposizione finanziaria alla Camera

Seduta del 19 dicembre

Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

La seduta è aperta alle 14 precise, alla presenza di un centinaio di deputati.

Sul processo verbale l'on. BOVETTI domanda la parola per chiarire la portata delle sue interruzioni di ieri, durante il discorso Celesia. Afferma che egli non è stato spinto da interessi personali, ma dall'interesse della sua regione.

Un saluto al Parlamento Cubano

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del ministro d'Italia da L'Avana, il quale annuncia che in seguito al messaggio del Presidente della Repubblica generale Menocal, quel Parlamento ha dichiarato guerra all'Austria, approvando all'unanimità la seguente mozione:

«La Camera fa constare l'intimo compiacimento di dichiarare la guerra non solo per gli elevati motivi contenuti nella risoluzione votata, ma sopratutto per la circostanza di dichiarare guerra all'Austria, nemica secolare dell'Italia, al cui popolo ci unisce il vincolo indimenticabile del ricordo del suo appoggio durante la lotta per l'indipendenza cubana». (Applausi).

L'on. RAVA aggiunge brevi parole, esaltando la fratellanza italo-cubana ed invitando la Camera ad applaudire alla prova solenne di solidarietà di quel popolo. (Applausi generali).

L'on. BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, rileva il significato della partecipazione cubana alla guerra contro l'Austria, ed esprime sensi di ringraziamento del governo del Paese per la prova di solidarietà che ha voluto darci la nobile nazione. (Applausi vivissimi).

Commemorazioni

L'on. MARCIANO commemora brevemente il defunto deputato Enrico Mezzelli, rilevandone le alte doti di mente e di cuore.

Per Pasquale Villari

L'on. FRADELETTO commemora il senatore Pasquale Villari, l'illustre uomo, vanto e onore d'Italia. Ne rileva l'importanza del pensiero politico, tutto dedito alle fortune d'Italia e di quello storico-letterario inspirato alla più alta e nobile imparzialità. (Applausi).

L'on. MANCINI pronuncia un nobile ed elevato discorso in memoria dell'illustre defunto. Egli, allievo dello scomparso, ebbe modo di studiarne la multiforme attività, nella quale portò sempre un alto senso di verità. La storia fu il campo nel quale esplicò con scrupolo di scienziato, una diuturna meticolosa fatica, sollevando e designando definitivamente figure di uomini e di fatti. Conclude mandando alla memoria dello scomparso un commosso riverente saluto. (Applausi).

L'on. BRUNELLI, a nome del Gruppo socialista, si associa alla doverosa esaltazione del pensatore e dell'artista. Pasquale Villari, conservatore della vecchia scuola ha avuto tutto il culto della verità, e in omaggio a questa forza indomabile del suo spirito, aveva additato ai Governi i doveri verso le classi lavoratrici, aveva ammonito che esse, umiliate o maltrattate, avrebbero ottenuto con la forza quelle riforme alle quali avevano ed hanno diritto. Alla sua memoria vada il saluto commosso di tutto il paese. (Applausi).

L'on. ROSADI, a nome di Firenze che ebbe in Pasquale Villari un figlio più che un amico devoto, rievoca il pensiero storico del grande scomparso. Egli è morto prima che questa immane guerra fosse compiuta. Si augura che dalla sua scuola esca lo storico insigne che possa valutare con giusto senso — come egli avrebbe saputo fare — le antitesi di questo periodo eccezionale della vita del mondo, per fissarle in linee definitive e luminose (Applausi vivissimi).

Brevi parole aggiunge l'on. CICCOTTI.

Il Ministro, on. BERENINI si associa alla solenne commemorazione, pronunziando un vibrante discorso. Illustra il pensiero scientifico dello scomparso e la portata etica e politica del suo metodo concludendo con una commossa perorazione che suscita vivi applausi.

Il vice-presidente on. RAVA riassume il pensiero della Camera, riverente per la memoria dell'illustre estinto che rimane uno degli italiani più rappresentativi della nostra vita. (Applausi).

L'on. DE RUGGERI commemora il senatore Gattini.

L'on. CASOLINI ricorda Bruno Chimirri che viene pure commemorato eloquentemente dall'on. MONTI-GUARNIERI.

L'on. SACCHI si associa.

La votazione per l'Ufficio di Presidenza

Si procede quindi alla votazione per la nomina:

di tre segretari della Camera;

di un Questore;

di due Consiglieri di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi della guerra;

di due componenti il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Abbiamo nei giorni scorsi pubblicati i nomi dei vari candidati alle diverse cariche. La votazione procede affollata ed animata e dura circa mezz'ora.

Alle 15,45 la votazione viene chiusa.

Parla il Ministro del Tesoro

Ha la parola il ministro del tesoro on. Nitti.

La Camera si affolla di circa trecento deputati. Al banco del Governo siedono l'on. Orlando e i ministri Sonnino, Riccardo Bianchi, Colosimo, Fera, Dallolio, Bissolati, Dari, Alfieri, Sacchi, Ciuffelli, Meda e Miliani.

Il ministro del tesoro, on. Nitti, esordisce manifestando come nella difficile e grande ora del nostro paese, quando tutte le forze devono tendere ad una sola mèta e tutte le anime debbono dividere la stessa ansia e la stessa fede, la esposizione finanziaria deve essere documento di sincerità assoluta. Ciò che il popolo non vuole è la illusione. E però, dalla realtà delle cose che egli si accinge ad esporre, la Nazione avrà a trarre ragione di conforto, giacchè ne risulterà quale forza di resistenza economica abbia dato il Paese e come, superate le gravi difficoltà del momento con spirito di sacrificio, con sentimento di fiducia, esso possa procedere con rinnovata fede.

La guerra sovrasta tutto, i fatti finanziari e quelli economici, la produzione e il consumo della ricchezza. Tutto è mutato, ed ogni cosa è dominata da un solo fenomeno di cui per molti anni, nel bene e nel male, risentiremo gli effetti grandiosi.

Ciò premesso l'onorevole ministro passa ad esaminare la situazione finanziaria.

Consuntivo 1916-17

Le entrate effettive si elevarono a 5 miliardi e 345 milioni con un aumento di 2 miliardi e 468 milioni sulla previsione, costituito essenzialmente per 76 milioni dalle tasse sugli affari; 351 milioni dalle imposte indirette sui consumi; 216 milioni dalle privative; 327 milioni dalle imposte dirette; 61 milioni dai proventi postali, telegrafici e telefonici; 909 milioni dai ricuperi di portafoglio; 72 milioni dal prodotto netto delle ferrovie; 10 milioni dagli utili sulle operazioni degli istituti di emissione.

Le spese effettive salirono a 17 miliardi e 595 milioni con un aumento di 14 miliardi e 38 milioni sulla previsione. Tale aumento è costituito principalmente per 12 miliardi e 874 milioni dalle spese di guerra, delle quali ben 889 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi; per 586 milioni da spese concernenti il traffico marittimo; per 328 milioni da interessi sui prestiti; per 63 milioni da sussidi alle istituzioni di assistenza e protezione agli invalidi ed agli orfani di guerra.

Le entrate per movimento di capitali furono accertate in 11 miliardi e 717 milioni con un aumento di 11 miliardi e 108 milioni risultanti, oltrechè da una diminuzione, dal ricavato di operazioni di prestiti in 11 miliardi e 354 milioni.

Le spese per movimento di capitali raggiunsero 1 4 miliardi e 27 milioni con un aumento di 3 miliardi e 577 milioni, costituito per 3 miliardi e 507 milioni da conversioni di obbligazioni e di buoni del tesoro in titoli del quarto prestito nazionale consolidato 5 per cento, per cui il ricavato netto dei prestiti ascende a 7 miliardi e 748 milioni.

Esercizio 1917-18

Il bilancio per l'esercizio 1917-18 presentato al Parlamento il 20 novembre 1916 offriva un avanzo nelle categorie Entrate e spese effettive e Movimento di capitali di 593 milioni. Detto avanzo, però, tenuto conto delle maggiori spese a tutto novembre, del presunto maggior gettito delle entrate e del ricavato dai prestiti emessi, si muta in un disavanzo di 3 miliardi e 979 milioni.

Le entrate effettive salgono da 3 miliardi e 714 milioni a 4 miliardi e 707 milioni, ivi calcolata la eliminazione del dazio sul grano; le spese effettive da 3 miliardi e 100 milioni s'elevano a 11 miliardi e 495 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 395 milioni, di cui 6 miliardi e 616 milioni per spese di guerra; 831 milioni per spese relative al traffico marittimo 365 milioni per maggiori spese di interessi 200 milioni per pensioni privilegiate di guerra 40 milioni per sussidi ai connazionali rimpatriandi ed ai profughi della guerra, 3 milioni e mezzo per sussidi a favore di istituzioni aventi per fine la protezione e l'assistenza degli orfani e degli invalidi della guerra.

Le entrate per movimento di capitali da 569 milioni ascendono a 3 miliardi e 366 milioni con un aumento di 2 miliardi e 767 milioni dipendente quasi per intero dal ricavato di prestiti.

Le spese della stessa categoria vanno da 531 a 567 milioni e nell'aumento sono notevoli 16 milioni per ulteriori mutui ai comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra.

Tale la situazione che ha in molta parte valore di approssimazione, ogni previsione potendo riuscire non solo difficile ma anche fallace, in questa fase della guerra verificandosi fatti nuovi e di tale natura da mutare ogni previsione.

Previsioni 1918-19

Il bilancio di previsione pel 1918-19 registra un avanzo nelle due stesse categorie già indicate di 289 milioni.

Le entrate effettive aumentano di 705 milioni raggiungendo i 4 miliardi e 419 milioni, tenuto conto della eliminazione di 83 milioni per dazio sul grano nella presunzione che anche per il prossimo esercizio sarà confermata la sospensione di esso dazio, attualmente in vigore.

Le spese effettive salgono a 4 miliardi e 207 milioni con un aumento di 1 miliardo e 17 milioni formato principalmente da 665 milioni di maggiori spese di interessi sui prestiti; da 300 milioni di pensioni privilegiate di guerra e da 5 milioni di sussidi a favore d'istituzioni aventi per iscopo l'assistenza e la protezione degli invalidi e degli orfani di guerra.

Le entrate e le spese per costruzione di strade ferrate, offrono una diminuzione di 30 milioni, essendo sufficienti a provvedere agli oneri a tutto il 30 giugno 1919, i fondi disponibili in conto residui e in conto competenza nel corrente esercizio, in 109 milioni.

Le entrate e le spese per movimento di capitali importano una diminuzione, le prime di 42 e le altre di 50 milioni, risultante da più variazioni fra le quali notevole l'aumento di 45 milioni nella somma da fornire alle ferrovie dello Stato mediante accensione di debiti per spese patrimoniali.

Questa la previsione quale si desume dal bilancio presentato al Parlamento, suscettibile di modificazioni che non è possibile in alcun modo di prevedere dato il corso degli avvenimenti.

Ciò che i fatti già compiuti dimostrano è la fondamentale solidità della nostra finanza cui non sono mancati nè mancheranno la forza ed il vigore per resistere ai bisogni di questa difficile ora, che deve riunire tutte le menti, tutte le energie, e tutte le volontà.

Tesoro e Cassa

Dal novembre 1916 a tutto ottobre 1917 i pagamenti per spese di guerra ascendono a quindici miliardi e 723 milioni e cioè circa 1,310 milioni al mese. A fronteggiare tale spesa hanno concorso 973 milioni di aumento di entrate, l'Italia avendo seguito la lodevole norma di non pagare mai interessi di debiti con nuovi debiti, ma di avere nelle entrate effettive ordinarie la garanzia sicura di tutti i prestiti; 8,436 milioni di prestiti di diversa specie e 6123 milioni di mezzi ordinari e straordinari di tesoreria.

Circolazione e cambi

Tante e così varie forme di emissione e sopra tutto la diminuzione di tutte le risorse con cui nei tempi normali si saldava la bilancia dei debiti e dei crediti non potevano non avere effetto sui cambi. I nostri alleati hanno potuto mettere nel grande movimento della guerra le loro immense riserve, mentre noi che avevamo da liquidare pochi crediti sull'estero, abbiamo visto altresì cessare le risorse ordinarie della esportazione, della emigrazione e del movimento dei forestieri. Nel 1916 le importazioni superarono le esportazioni di 5,2[illegible] milioni e nei primi dieci mesi del corrente anno tale sbilancio raggiunge i 4,576 milioni. Ne toglie occasione l'onorevole Ministro per dichiarare che per agire efficacemente sui cambi occorre limitare i consumi e stimolare l'esportazione privandoci di tutto ciò che non è assolutamente necessario. Accenna indi ai provvedimenti di recente adottati per mitigare l'asprezza dei cambi.

Fra l'altro è stato fatto divieto agli istituti di credito, ai banchieri e a quanti in genere negoziano in cambi e divise estere di cedere cambi senza essersi preventivamente accertati dello scopo a cui tali cambi intendono destinare. Si tratta per fortuna di pochi casi isolati. Ma non sono mancati coloro che, pur con i cambi elevati, hanno voluto costituirsi disponibilità all'estero, non per necessità di commercio ma per avere in ogni evento mezzi a disposizione fuori del loro paese. Io voglio segnalare questi individui al pubblico disprezzo. (Approvazioni vivissime).

L'Italia, continua il Ministro, conta sulla cooperazione degli Alleati. Nella recente conferenza di Parigi (dove si sono stabilite le prime linee di una intesa finanziaria e si è stabilito che i quattro ministri cui nei maggiori Stati dell'Intesa è affidato il Tesoro, si riuniscano almeno una volta al mese in Parigi) noi abbiamo prospettato sinceramente la nostra situazione, come quella che richiede le maggiori cure. Noi sentiamo che la solidarietà dei fini sia anche solidarietà di mezzi. Non chiediamo nè meno ciò che i nostri alleati hanno annunziato come il principio fondamentale che deve d'ora in poi dirigere tutta l'azione di guerra: l'eguaglianza di sacrifici. Noi vogliamo sopportare più grandi sacrifici. Il nostro popolo e sopra tutto la nostra borghesia di lavoro sono abituati a tenore di vita più modesto, a più grande sobrietà. Noi chiediamo dunque ai nostri alleati non la eguaglianza di sacrifizio, che [illegible]

[...] mettere tutti in uno stesso tenore di vita; ma noi chiediamo ad essi una proporzionale riduzione di bisogni e quindi di mezzi materiali atti a soddisfarli. Nell'interesse stesso della guerra, nell'interesse dei nostri futuri rapporti, l'Italia, così ricca di uomini, destinata dopo la guerra ad essere il grande mercato del lavoro, non deve essere messa in condizione di diminuire ora la sua resistenza e di trovarsi dopo in condizioni troppo aspre.

La crisi del tonnellaggio rende qualche volta più difficile l'opera degli alleati a questo riguardo. Ma nel campo finanziario la cooperazione incontra minori difficoltà e noi abbiamo motivo di credere ch'essa sarà veramente efficace.

Nota come tutti i paesi abbiano aumentato rapidamente la lor circolazione; l'Italia però non è fra quelli che hanno abusato di tale mezzo. Analizzando il movimento nei prezzi del cambio dell'oro e dei cambi sull'estero, rileva che l'aumento della circolazione cartacea non è estraneo all'aumento dei cambi esteri ed il pubblico deve convincersi che il modo migliore di evitare ulteriori aumenti di prezzi è quello di fornire più largo credito allo Stato. Con esso il credito determina aumento di circolazione, cioè una svalutazione nuova della ricchezza posseduta. In occasione di nuovi prestiti, quindi, tutti debbono concorrere nella maggior misura possibile se vogliono fare l'interesse della patria oltre che l'interesse personale.

Istituti di emissione

La situazione di questi istituti ha continuato a mantenersi buona. Con opportuno avvedimento è stato aumentato, nelle somministrazioni di fondi, a molte amministrazioni l'uso di vaglia bancari e di accreditamenti in conto corrente. Rileva l'on. ministro, come la circolazione propria delle banche sia diminuita rispetto a quella che era nel maggio 1915, periodo della nostra neutralità e come la riserva metallica da 1665 milioni qual'era nel giugno 1914 sia salita al 30 settembre u. s. a 1740 milioni. Aumentati sono pure gli sconti e le anticipazioni. Manifesta la più grande fiducia sull'opera solerte e feconda delle banche di emissione.

Cassa depositi e prestiti, Istituti di previdenza e Istituto nazionale delle assicurazioni.

La Cassa depositi e prestiti ha avuto in questo periodo una azione ancora più efficace che in passato. Nota che nell'attuale periodo il risparmio postale, come tutte le forme di risparmio, è rapidamente aumentato. Da un miliardo e 967 milioni al 1. luglio 1915, è salito a 2 miliardi e 567 milioni al 31 ottobre u. s. Anche durante gli ultimi dolorosi avvenimenti mai la fiducia è diminuita perchè si hanno giornalmente cospicue differenze in più dei depositi sui rimborsi. Ed i piccoli lavoratori e la borghesia, dai cui risparmi sono in massima parte costituite le somme che affluiscono alle Casse postali, hanno mostrato di avere fiducia nello Stato. Esempio da proporsi a quei pochi sciagurati che hanno ritirato somme per costituirne depositi all'estero, dimostrando di ritenere che la ricchezza è al di sopra della patria! Nota come la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi sia aumentata e rileva che essi ammontarono a più di un miliardo di lire nell'ultimo decennio. Pone in evidenza le benemerenze dell'istituto che oltre a sovvenire Comuni, province ed altri enti, svolge azione anche nell'interesse dei lavori pubblici richiesti dalla madre patria e dalle colonie, oltre ad investire nello stesso periodo una notevole parte delle sue disponibilità e cioè un miliardo e 332 milioni in effetti pubblici. Mette in rilievo come accanto alla Cassa si siano venuti costituendo e crescendo d'importanza diversi fiorenti istituti di previdenza con un patrimonio di 380 milioni.

Osserva che anche l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha già reso notevoli servigi ed altri maggiori ne renderà in avvenire. Il suo portafoglio ascende ormai a lire 1,155 milioni di capitale assicurato. Riferendosi alla gestione speciale dei rischi di guerra da esso assunta rileva che la gestione stessa ha potuto investire le proprie disponibilità in titoli di Stato per 225 milioni.

Pensioni di guerra, assicurazioni per i soldati combattenti.

Tutto quello che noi abbiamo deve essere destinato alla guerra, e tutto ciò che avremo dopo la guerra dovrà essere destinato alla ricostituzione economica del paese ed a sollievo di coloro che più alla guerra han dato e più dalla guerra han sofferto.

La guerra è come una immensa espropriazione: tutto è di tutti. (Approvazioni). Chi dà i beni dà ancora poca cosa, in confronto di chi dà il fiore della giovinezza, e la vita. (Bene! Bravo!) La nostra legislazione sulle pensioni di guerra è un primo passo, essendo doveroso studiare tutti i modi perchè non si crei una popolazione assistita, ed ogni atto di larghezza che lo Stato compie deve essere, sopra tutto, un atto di previdenza, e, se è possibile, un'opera di produzione. (Bravo!)

Le pensioni di guerra gravanti sul debito vitalizio dello Stato al 30 novembre 1917, ascendevano a 98.257 per un importo di 69 milioni e fino al 30 giugno p. v. si presume che il carico stesso si eleverà fra i 175 ed i 200 milioni.

Accenna alle provvidenze di recente adottate per cui il Governo ha assunto sin da ora la responsabilità di mallevare, oltre la pensione, a disposizione dei combattenti due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: una di lire 500 per i soldati e di lire 1000 per i sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi; l'altra per un capitale di lire 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti, pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite.

Preannuncia indi che il Governo studia e spera presto di attuare anche per gli ufficiali una forma efficace e vantaggiosa di assicurazione.

L'assicurazione di lire 1000 sarà la base per un'opera più grande di previdenza e di lavoro.

Condizioni economiche

La guerra ha agito, agirà ancora più profondamente sulle condizioni economiche. Il fenomeno della guerra non riguarda solo i belligeranti, ma investe dal punto di vista economico anche i neutrali. Dovunque vi è aumento di prezzi, riduzione di consumi, più difficili condizioni di vita. In Inghilterra i numeri indici dei prezzi all'ingrosso danno, ragguagliando a 100 il periodo 1901-1905, al 1. gennaio 1914 i prezzi a 119, a ottobre 1917 a 259. I prezzi all'ingrosso sono saliti dunque più che da 1 a 2 e mezzo.

Il movimento dei prezzi al minuto è non meno rapido. In Italia calcolando sui dati dell'Ufficio del lavoro in sette generi alimentari di prima necessità in 40 città si arriva nell'agosto ultimo a 168, in confronto dei prezzi che vi erano al principio della guerra.

In Inghilterra i prezzi di 21 generi alimentari in 600 città son passati da 100 a 206. Per l'Austria e la Germania mancano dati recenti. Ma, a Vienna su 18 generi alimentari si era già arrivati in gennaio 1917 a 271 e, se non nella stessa proporzione, si è verificato aumento gravissimo a Berlino: in questi ultimi mesi è probabile che l'aumento sia stato ben maggiore.

Impressionante è la situazione dei neutrali, sopra tutto di alcuni di essi. In Olanda i prezzi di 29 articoli in 40 città erano saliti nel giugno ultimo per effetto della guerra a 208; in Norvegia in aprile a 257, nello stesso mese in Svezia, a 175.

Soffrono meno i paesi lontani, che hanno intensa produzione agraria, come il Canadà, l'Australia, alcuni paesi del Sud America; ma in tutti si verifica aumento di prezzi. I cambi favorevoli non esprimono, come abbiamo detto, sempre situazione favorevole. Se alcuni neutrali di Europa rifiutano persino l'oro nei pagamenti internazionali, è perchè han bisogno di derrate e di merci e sono sotto la minaccia della fame e viceversa non san che fare dell'oro.

Ma il maggior male non è nell'aumento di prezzi, che pure, producendo dolore riduce i consumi, ma nella difficoltà, spesso nella impossibilità, di ottenere alcuni prodotti.

La guerra sottrae al lavoro produttivo non solo gli eserciti combattenti, ma anche le masse operose che lavorano in stabilimenti di armi e munizioni. Quindi il mercato del lavoro diventa più povero e la maggiore difficoltà della produzione è nella mancanza di materie prime e nella deficenza di mano d'opera.

Tuttavia per fatto della guerra moltissime industrie sono sorte o si sono accresciute, che avranno grande sviluppo in avvenire. Lo stesso rialzo dei prezzi, creando differenze notevoli fra costi e prodotti per moltissimi gruppi d'imprese trasformabili, ha determinato alti profitti, richiamando capitali a nuove imprese. Di ciò è indice sicuro il grande sviluppo delle Società per azioni.

Alcune industrie soffrono di stasi o di depressione, come quelle sopra tutto che riguardano il movimento dei forestieri, le industrie dei trasporti, tutte le industrie che richiedono grandi quantità di combustibili fossili, ecc. Anche l'industria bancaria, tranne per i maggiori istituti, le industrie edilizie, la navigazione fluviale e lacuale, le Società per alberghi e teatri, sono in generale in perdita.

Sono invece state avvantaggiate dallo stato di guerra le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, tutte quelle che lavorano per la produzione bellica, le industrie tessili, le industrie dei cuoi e tante altre. Un esame dei bilanci delle Società per azioni dimostra come molti gruppi di industrie hanno realizzato profitti medi di gran lunga superiori al 15 per cento. Alcune industrie, come la navigazione marittima le automobili i pellami e le calzature, alcuni gruppi di industrie tessili, la juta, ecc., hanno realizzato benefici medi di quasi il 30 per cento.

Ciò di cui abbiamo maggiormente sofferto in questa guerra e maggiormente soffriamo è la mancanza di carbone e di ferro, la povertà della produzione dei cereali, la scarsezza del naviglio. Se negli ultimi venti anni avessimo, senza disperdere tante energie, destinato i nostri sforzi più grandi a una vasta politica delle acque e provveduto alla marina mercantile, considerandola non solo come un interesse privato, ma come una condizione di vita e di sviluppo, probabilmente saremmo in minore disagio.

Ma poi che è vano il rimpianto delle cose passate e ogni doglianza è inutile, ogni recriminazione è sterile e però dannosa, mettiamoci a concentrare i nostri sforzi nel presente e a preparare con ferma volontà l'avvenire.

In generale la media dei raccolti agrari principali è stata nell'anno che muore inferiore all'anno precedente, tranne per il riso, per il vino, per l'olio e per pochi altri prodotti. Ogni limitazione di consumi deve quindi considerarsi come una necessità.

Non mi stancherò mai di ripetere che, finisca o non finisca la guerra, il problema è identico: finchè la guerra dovremo chiedere, anzi dovremo meritare più intera la fiducia dei nostri alleati e avere da essi maggiore aiuto per provvedere alla vita normale e rifare le scorte delle materie prime più indispensabili. Sono proprio i paesi a noi alleati o le loro colonie che hanno nelle mani il mercato delle materie prime, e come più grande sarà stata la nostra lealtà nella guerra, più grande, io credo, sarà la loro cooperazione dopo la guerra. (Applausi — approvazioni). La fedeltà più assoluta è per noi un dovere morale: ma è anche una necessità di vita e deve essere un mezzo di rinnovazione. Più avremo sofferto e più avremo diritto a un'amichevole e sincera cooperazione, da parte di chi ha mantenuto gli stessi ideali e traverso le stesse ansie.

L'Italia ha fiducia in sè stessa. Non ostante le difficoltà i depositi a risparmio sono aumentati in quest'anno di oltre un miliardo e mezzo, il capitale delle società per azioni si è rapidamente accresciuto, nuove industrie si sono costituite. Anche togliendo ciò che vi può essere di artificioso in alcuni aumenti e discriminando tutte le cause di accrescimento, rimane sempre la visione di un organismo economico che si va sempre più irrobustendo traverso le difficoltà.

Durante i rovesci militari della fine di ottobre e nel mese di novembre, tranne un po' di panico fra i depositanti dei paesi prossimi ai territori invasi, dovunque vi è stata una calma ammirevole. Se si tolgano alcuni aumenti di circolazione, non è stato necessario adottare alcun provvedimento eccezionale e io non ho voluto adottarne perchè ho avuto fiducia nel buon senso e nella fermezza del popolo italiano. Nelle settimane che seguirono l'invasione del territorio da quasi tutte le parti, e anche autorevolmente, ci fu chiesta la moratoria. I miei colleghi e io volemmo mantenere la nostra fiducia (approvazioni), e non ricorrere ad alcun provvedimento eccezionale e siamo lieti di constatare che gli affari non si sono punto interrotti e hanno anzi rapidamente ripreso il loro corso.

Abbiamo traversato ore difficili; ma sarebbe vano illuderci che nuove difficoltà, nuovi dolori e nuove rinuncie non ci attendano. Però, se insieme allo spirito di sacrificio e di disciplina porteremo un sano spirito di realtà, se vorremo sempre proporzionare i nostri desideri e i nostri ideali alle nostre forze e alla nostra capacità; se porteremo nelle lotte della politica e nella vita interna del nostro Paese lo stesso senso di bontà e di idealità, con cui i nostri figli affrontano sereni i disagi, le privazioni e la morte, l'Italia uscirà da queste prove più nobile, più fiera, più grande.

Vivissimi applausi coronano le ultime parole del Ministro del tesoro. Molti deputati dei varii settori vanno a congratularsi con l'on. Nitti. La seduta rimane sospesa per qualche minuto.

La discussione

L'on. Rava

L'on. RAVA plaude alle dichiarazioni del Governo e del Ministro del Tesoro relative all'assicurazione dei nostri valorosi soldati, e confida che il Governo stesso vorrà con sentimento di riconoscenza e di giustizia estendere i benefici alle famiglie dei soldati morti fino al 31 dicembre 1917 e ai superstiti e di provvedere alla riforma delle leggi delle pensioni in modo che non restino pensioni di 202 lire annue (pure gravate di ricchezza mobile) alle vedove e agli orfani dei soldati morti per cause di servizio, misura fissata dalla legge piemontese del 1850 e mai migliorata. Si occupa di alcune questioni specifiche inerenti alla legislazione sulle pensioni, raccomanda al Ministro della Guerra una più accurata sorveglianza sui servizi dipendenti per agevolare e spedire più facilmente le domande di pensione. E conclude augurandosi che in omaggio alle alte virtù dei combattenti e alla memoria dei morti, il Governo vorrà far tutto per compensare in parte le famiglie dei caduti e gli invalidi gloriosi della guerra. (Applausi vivissimi — Congratulazioni).

L'on. Bentini

L'on. BENTINI dice cominciando che non intende fare recriminazioni circa le accuse mosse al partito socialista in seguito al disastro di Caporetto. Contro i socialisti non è stato soltanto lanciata un'accusa ma addirittura una condanna. Chiederà al Governo perchè, potendo impedirlo, non abbia evitato che tali ingiuste accuse contro i socialisti si diffondessero, impedendo anche la difesa da parte dei socialisti. Rileva contraddizioni nella politica interna dell'on. Orlando. Accenna alla proibizione del Congresso socialista stabilito dapprima solo per un certo periodo di tempo. La tattica opportunistica è peggiore della reazione perchè significa la mancanza di coraggio. Accenna ad alcuni episodi di politica interna, come ad una recente riunione della direzione del Partito avvenuta in modo molto curioso.

La politica interna del Governo dovrebbe essere più chiara ed esplicita.

A questo punto, poichè la Destra rumoreggia, l'on. DUGONI interrompe:

— I congiurati protestano!

BENTINI. La reazione ha i suoi vantaggi e i suoi danni: non credete che la reazione fatta coi guanti non impedisca che si sporchino le mani. Accenna ad una pubblicazione avvenuta a Ravenna in occasione dell'insuccesso militare, in cui si indicavano quali responsabili alcuni antagonisti di un tale. Questa pubblicazione non fu impedita. In talune categorie del paese c'è una forma di anti-socialismo che non è un punto di vista contrario al socialismo, ma una specie di vera e propria mania. Voi, on. Orlando, siete di certo migliore di quella gente.

Prosegue lamentando che si dia credito alle lettere anonime presso i Comandi militari presso le Commissioni di esonero. Vi sono alcuni che pretendono di essere dei patrioti, ma non conoscono altra forma di patriottismo oltre quella di fare la spia.

Rileva come spesso si definiscono come casi di disfattismo alcuni episodi di sentimento o di ignoranza; e si occupa del grave problema delle case, richiamando sulla gravità di tale problema l'attenzione del Governo perchè provveda, senza indugio, a garantire gli inquilini dalle eccessive pretese dei padroni di casa. Quando si glorifica il soldato bisogna pure che mentre il soldato difende la casa di tutti non ci sia chi diroechi la sua alle sue spalle.

MODIGLIANI. Mandano i capitali all'estero!

BENTINI. Lamenta che, quando ancora si ignorava tutto quello che ora si sa dell'insuccesso militare, si tentasse di darne la colpa ai socialisti. Per Caporetto si è parlato di complotto, come si parlò di tradimento per il Trentino. Bastava il buon senso per far comprendere che una parola, per quanto grave, non può mai determinare un fatto così eccezionale.

CIRIANI, che siede all'Estrema Destra. Vi sono le cause morali.

Dall'Estrema i socialisti inveiscono contro il deputato sindacalista-cattolico.

BENTINI. Proseguendo dice che bastava il buon senso per non stabilire il rapporto che si volle vedere tra i fatti avvenuti e la Nota del Capo della Chiesa o la parola di un capo partito. E poichè l'oratore si diffonde a parlare della vita di trincea e del trattamento dei soldati, gli onorevoli FOSCARI, MAURI ed altri della Destra interrompono. Altre interruzioni e proteste da parte dei deputati socialisti.

BENTINI. Le vostre interruzioni sono contro il Governo, non contro di noi.

Continua parlando dell'insuccesso militare, lamentando che si sia impedita la pubblicazione dei comunicati nemici, nei quali si parlava della tenace resistenza opposta dai nostri soldati, contrariamente a quanto era stato annunziato. Riguardo alla responsabilità, il generale Alfieri ha detto che la responsabilità è un po' di tutti. Noi non ci rifiutiamo di prendere la nostra parte di responsabilità.

Conclude dicendo che se dopo la guerra vi sarà una revisione del socialismo, questa avverrà in senso sempre più internazionale, e ricordando l'opera compiuta dal partito socialista per il bene del paese. (Applausi vivissimi dei socialisti — Rumori a Destra e su vari banchi).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che ad affrettare il conseguimento di una pace giusta e durevole occorre fare corrispondere alle rinnovate mirabili energie dell'esercito combattente una coerente e vigorosa politica la quale nella piena e sincera solidarietà cogli Alleati assicuri la resistenza economica e morale del Paese e lo tuteli contro le insidie del nemico interno ed esterno, passa all'ordine del giorno ».

Rifà ancora una volta la storia delle alleanze, e della neutralità, interrotto qualche volta dall'Estrema, discute tutti i problemi di politica, di finanza, di consumi, la questione del cambio, quella del carbone, quella degli approvvigionamenti.

Nella seconda parte del discorso si occupa della politica interna ed afferma che in un momento in cui sono soppresse tutte le libertà, non può concedersi libertà di scrivere, di parlare contro la guerra. (Approvazioni a destra).

PESCETTI. Siete allegri...

PIETRAVALLE (ai socialisti): Traditori del vostro paese.

PESCETTI. Ridicolo... senza sale in zucca...

PIETRAVALLE. Traditori, traditori...

GIRETTI si occupa dei fatti di Torino e conclude affermando che egli non si pente del suo voto favorevole alla guerra ed auspica la pace della democrazia, secondo il concetto di Wilson (Applausi vivissimi a destra).

L'on. Abisso

L'on. ABISSO che come l'on. Giretti fa parte del nuovo Fascio di Difesa nazionale, parla da uno dei banchi di Estrema destra. Egli comincia col rilevare la portata della nostra neutralità e il valore della nostra entrata in guerra. Afferma che l'on. Giolitti se fosse stato veramente convinto di quanto ebbe a dire e a scrivere allora, aveva il dovere di assumere intera la sua responsabilità, tanto più che aveva con sè la maggioranza della Camera.

Rievoca le tappe della nostra politica di guerra, suscitando vivaci dissensi, specialmente nel gruppo socialista; afferma che per la maggior parte, la disfatta di Caporetto si deve agli errori del Comando Supremo ;ad esso però non deve essere stata estranea una lenta propaganda contraria alla guerra.

Parla poi della concordia nazionale e dice:

Come è possibile, on. Orlando, volere la concordia tra coloro che hanno voluto e sostenuto la guerra e gli altri che ogni giorno più tentano di sabotarla? (Applausi a destra — Urla a Sinistra).

PEANO. Questa è la concordia? Così volete dividere il Paese! Rumori — Commenti).

ABISSO. Il governo deve essere con quelli che vollero la guerra e la sostengono con tutte le loro forze, non con quelli che hanno spesso votato contro coscienza. (Rumori). Si scaglia violentemente contro il gruppo socialista per la difesa fatta da qualche membro di esso dei rivoluzionari russi si conclude affermando che il sangue dei nostri soldati non può essere versato invano, che l'Italia deve vincere e vincerà perchè col mirabile esempio di forza e di volontà una nazione non può perire. (Applausi vivissimi e prolungati a destra. Da sinistra qualche socialista grida: Affissioni! Affissioni! — Rumori — Commenti).

Gli auguri al Re

L'on. MARCORA propone l'invio al Re di un indirizzo per gli auguri di capodanno. La Camera approva dando mandato al Presidente di nominare la Commissione.

L'on. PIETRAVALLE raccomanda che si discuta al più presto la proposta di legge dell'on. Basilni per un soprassoldo ai militari decorati al valore.

La seduta è tolta alle ore 20.

Note alla seduta

La Camera ha commemorato degnamente, in principio di seduta, l'illustre storico Pasquale Villari. L'omaggio all'opera dell'estinto non poteva essere più profondo e più generale.

Dopo la votazione per le elezioni di alcune cariche l'on. Nitti ha fatto l'attesa esposizione finanziaria, alla presenza di circa trecento deputati. Un discorso sincero, forte, equilibrato. Ciò che il popolo non vuole — egli ha detto — è l'illusione.

E ha parlato della situazione finanziaria e dei fatti economici che più hanno diretta attinenza con la pubblica finanza ispirandosi al più sincero senso della realtà, senza attenuazioni e senza eufemismi.

La Camera lo ha seguito per più di un'ora con evidente interesse ed ha mostrato di consentire in quelle massime di politica finanziaria che l'on. Nitti ha saputo intercalare qua e là a commento e ad ammonimento.

Il consuntivo e l'esame dei dati dell'esercizio in corso dimostrano la fondamentale solidità della nostra finanza, alla quale non sono mancate e non mancheranno la forza e il vigore per resistere ai bisogni di questa difficile ora.

La questione dei cambi, sempre vecchia e sempre nuova, ha assorbito buona parte del discorso del Ministro del Tesoro. All'inasprimento ha concorso indubbiamente una speculazione deplorevole; tuttavia il fenomeno non poteva non avverarsi. E' puerile credere — ha detto il Ministro — che i paesi neutrali, i quali hanno cambi estremamente favorevoli, siano perciò ricchi: essi, qualche volta in ragione della loro povertà, vendono assai più che non comprino; qualcuno di essi giunge persino a non accettare pagamenti in oro speculando sul prezzo della divisa.

Per agire efficacemente sui cambi bisogna limitare i consumi delle cose non assolutamente necessarie, e d'altra parte, stimolare le esportazioni.

Il monopolio di Stato, istituito dal governo, tende a frenare il mercato dei cambi e la speculazione. Gli Alleati ci aiuteranno. L'on. Nitti ha ripreso il concetto, che ha valore di massima, espresso dal Presidente del Consiglio nelle comunicazioni del governo: la solidarietà dei fini deve essere anche solidarietà di mezzi.

L'Italia infatti chiede agli Alleati non uguaglianza di sacrifici, che significherebbe mettere tutti in uno stesso tenore di vita, chiede una proporzionale riduzione dei bisogni e dei mezzi atti a soddisfarli.

E' necessario, d'altra parte, fornire più largo credito allo Stato per non svalutare la ricchezza. Nell'eventualità di un nuovo prestito il paese deve sapere rispondere all'appello con generosità nell'interesse della patria e anche nel proprio interesse.

L'on. Nitti ha parlato delle assicurazioni per i soldati combattenti, delle pensioni, della solidità degli istituti di credito, nei quali il governo pone salda fiducia, e si intrattiene infine delle condizioni economiche del mondo per concludere che, data la situazione generale, ogni limitazione di consumi deve considerarsi come una necessità. Dopo la guerra avremo bisogno più che mai dell'aiuto dei nostri Alleati per rifare le scorte delle materie prime più indispensabili: la fedeltà più assoluta è un dovere e una necessità, un mezzo di rinnovazione.

L'impressione del discorso del Ministro del Tesoro è stata ottima. Egli ha parlato evitando ogni effetto oratorio, con serenità e con severità, e alla fine è stato vivamente applaudito e complimentato dalla maggioranza della Camera.

L'on. Rava ha poi esposto, con quella simpatica passione che egli ha messo nello studio dei problemi delle pensioni, alcune osservazioni a proposito delle assicurazioni ai combattenti e l'on. Bentini ha pronunciato, più per la galleria che per altri, un discorso frammentario, spesso violento, più spesso inutile.

Gli onorevoli Giretti e Abisso hanno pronunziato poi due discorsi nei quali le recriminazioni sul passato hanno avuto la prevalenza. La Camera non si è appassionata molto a questi discorsi.

I gruppi in attesa del voto

Notevole attività di gruppi stamane a Montecitorio. Si prevedeva infatti che, a Comitato segreto finito, e in vista della discussione pubblica e del prossimo voto, vari gruppi si sarebbero riuniti per orientarsi e accordarsi in una decisione concreta. Il Comitato segreto ha perciò avuto un'eco nella adunanza di stamane e della discussione imminente e del voto si è animatamente parlato.

Il «Fascio nazionale» avrà certamente alcuni oratori che ne esprimeranno il pensiero, alla Camera, dando ragione del voto del gruppo favorevole al Governo. Si assicura infatti che « oratore » del Fascio sarà l'on. Girardini.

Nessuna decisione ha finora preso, a questo riguardo, l'*Unione Parlamentare* che si è riunita stamane, discutendo lungamente della situazione generale e di quella parlamentare in relazione alle recenti sedute segrete. Uomini autorevoli hanno contrastato le tendenze più tenacemente contrarie ad alcuni dettagli della politica di guerra, sostenendo che tali dissensi non dovessero manifestarsi nel voto che confermerà la fiducia al Governo.

La discussione non si è conclusa. Sarà ripresa domani o venerdì mattina, poche ore prima del voto, per raggiungere l'accordo definitivo del gruppo in una linea di condotta unica che ne precisi e affermi il pensiero. Nella riunione prossima sarà designato, probabilmente, qualche oratore.

Dissensi non lievi anche fra i radicali. Il gruppo radicale ha infatti ripresa stamane la discussione, cominciata ieri, sulle discussioni segrete, la situazione parlamentare e l'atteggiamento del gruppo. Discussione animatissima anche oggi. Per conciliare le due tendenze in contrasto — quella favorevole a confermare la fiducia al Governo e l'altra in questo senso riluttante — si è manifestata una terza tendenza sintetizzata nell'opinione di concedere la fiducia, in considerazione soprattutto della gravità del momento. Il dissenso nel gruppo sembra notevole. Stasera alle 21.30 il gruppo si riunirà di nuovo. Si raggiungerà l'accordo? Oggi, come ieri, fra i radicali si è discusso dell'adesione di alcuni correligionari al «Fascio nazionale». Alcuni deputati riterrebbero incompatibile tale adesione, essendo il Fascio, secondo loro, costituito in prevalenza dal gruppo di destra che fa capo all'on. Grippo.

Uno scambio di idee hanno avuto i socialisti, il cui gruppo avrà tre o quattro oratori: gli on. Merloni e Bentini: l'on. Morgari che esporrà il pensiero socialista sulla pace e sulla guerra, dal punto di vista internazionale. L'on. Turati farà una dichiarazione di voto, occupandosi prevalentemente della situazione politica e parlamentare.

Sono indette altre riunioni di gruppi. Si dice che qualche gruppo si scinderà fra gli aderenti all'*Unione parlamentare* e gli aderenti al *Fascio*. La *Sinistra democratica*, nella riunione di oggi ha rinviato ad altra adunanza ogni decisione.

Nelle riunioni di stamane si è anche discusso delle elezioni, fissate per oggi, del questore e dei tre segretari della presidenza. Nessun gruppo ha fatto ufficialmente designazioni speciali.

Giunta del Bilancio

Oggi si è riunita la Giunta del Bilancio, che ha approvato la relazione dell'on. Paratore sul bilancio dell'istruzione, quella dell'on. Nava sul bilancio di grazia e giustizia e quella dell'on. Faelli sul bilancio degli esteri.

I segretari della Presidenza

Ecco il risultato delle elezioni per la nomina a segretari della presidenza: Amici Giovanni: voti 179; Bianchi Vincenzo 175; Rota 160; Molina 146; Vignolo 44; Garini 2. Sono stati eletti gli onorevoli Amici, Bianchi e Rota.

Uno speciale distintivo per i militari al fronte

Alla Presidenza della Camera è stata presentata la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Guerra per sapere se non creda giusto, doveroso, utile conforto ai combattenti di prima linea un particolare distintivo, dal quale risulti anche il periodo di tempo passato in trincea o sotto il fuoco nemico, distintivo che potrebbe consistere, per esempio, in tante strisce d'oro o d'argento apposte alle maniche in modo diverso dal distintivo delle ferite, quanti furono i semestri di guerra effettivamente combattuta. »

Firmati: *Bevione, Gasparotto, Soleri, Federzoni, Di Scalea, Ruini, De Felice Giuffrida, Arrivabene, Sarrocchi, Arcà, Ciriani, Paratore, Gortani, Vincenzo Bianchi.*

Il "Fascio,, e il Senato

Al gruppo del « Fascio di difesa », costituitosi al Senato, hanno aderito i seguenti altri senatori:

Diena, Foà, Mazzoni, Tecchio, Rossi Giovanni, Di Trabia, Di Terranova, Di Prampero, Viganò, Pigorini, Cipelli, Zuccari, Sormani, Polacco, Gualtieri, Maragliano, De Cupis, Luciani, Canevaro, Durante, Ferrero di Cambiano, Filomusi Guelfi, Martinez, Presbitero.

Un vecchio incrociatore francese silurato

PARIGI, 19.

(*Uffic.*). — Il nostro incrociatore di vecchio tipo, *Chateau Renault*, adibito a servizio di trasporto, fu silurato da un sottomarino ed affondò nella mattinata del 14 corr. I passeggeri, tutti militari, sono salvi. Dieci marinai dello *Chateau Renault* sono scomparsi. Il sottomarino tedesco è stato distrutto.

CRONACA DI ROMA

La produzione di armi e munizioni al cinematografo

...ammo che non vada questa meraviglio... film cinematografica, che per volontà del Ministro delle Armi e Munizioni gen. Dallolio, e sotto la direzione del barone Alberto Fassini è stata eseguita dalla Cines; ...esulo, diciamo può farsi una idea dell'e...rme progresso compiuto nel nostro paese ...le industrie di guerra.

...rafici comparativi della produzione dal ...4 al 1917 illustrano con meravigliosa e...denza questo progresso; ma ciò che è ...che più notevole è vedere in azione le ...andi folle operaie nelle officine, nelle ...abbriche, negli stabilimenti, dovunque si ...a e si prepara il pane della guerra.

Ieri, primi fra tutti i giornali cittadini, ...emmo una notizia della propaganda che ...Ministero delle Armi e Munizioni inten...a fare con questa film; ma non l'avevamo ...ncora veduta e non sapevamo se il lavoro ...ra tale da raggiungere pienamente l'effetto ...esiderato; oggi possiamo dire che l'effetto ...arà sempre maggiore della aspettativa.

Ieri sera, nel «Teatro Cines», dinanzi a ...ochi invitati, fra i quali vedemmo, il mi...inistro gen. Dallolio, che ricevette le con...ratulazioni di tutti, i Ministri Alfieri e ...igliani, i sottosegretari Gallenga, Valen...ani, Cesare Rossi, Vassallo, Dignami e po...hi altri tra i quali alcuni rappresentanti ...i giornali, fu svolta la meravigliosa film ...he raccolse gli applausi e destò l'ammira...ione di tutti. E non solo per quello che la ...ilm rappresenta della industria bellica; ...a anche perchè è la dimostrazione che il ...ostro paese si è affrancato dalla industria ...traniera alla quale era tributario per al...uni prodotti, come i cristalli per lenti, e ...erte industrie chimiche e di precisione.

Ha destato sorpresa in tutti vedere quan...i stabilimenti sono sorti, nel breve perio...do di tre anni in Italia, e gli spettatori so...no rimasti meravigliati nel constatare che ...anche da noi si costruiscono — ed ora più ...perfezionate e più grandi — le famose ...bombarde. Il vedere in azione uno di questi ...giganteschi mostri e pensare che in brevis...simo tempo noi siamo stati capaci di co...struirli da noi stessi è cosa che infonde ...un legittimo senso di orgoglio.

E tutta la film ad un'altra cosa notevole ...fa pensare; ed è il grande numero di mac...chine sussidiarie che abbiamo dovuto co...struire per produrre tutto quello che occor...re alla guerra.

La messa in scena della film è anche fat...ta in modo che non manca mai quel senso ...di arte e di vivo interesse che avrà sempre ...un notevole effetto sul nostro pubblico. In...fatti le scene non sono l'arida riproduzione ...di ruote e di ordegni, e di operai faticanti ...intorno ai loro strumenti; ma sono rapide ...e interessanti scene di vita; vedute di una ...realtà stupenda; comprese quelle di batta...glie e di assalti che si vedono essere state ...prese direttamente sul campo. E come un ...intermezzo, c'è la leggenda di Santa Barba...ra, la santa protettrice degli artiglieri e dei ...pirotecnici, che interpretata da Lyda Bo...relli, mostra al pubblico una scena che esca ...dalla febbrile attività della fabbricazione ...bellica, e riportandoci a tempi lontani, per ...un breve momento riposi.

Una parte della film è dedicata alla ma...no d'opera femminile, ed alla mano d'opera ...libica: è insomma una minuta ed interes...sante rassegna di tutto quello che la ge...nialità di un uomo e la volontà di un po...polo hanno saputo creare per la difesa del ...diritto e della giustizia.

Ecco l'elenco dei quadri di questa mera...vigliosa cinematografia, divisa in due se...rie: Fabbricazione della ghisa; fabbrica...zione dell'acciaio; le fabbriche di una vol...ta e le fabbriche di oggi; storia di un can...none; fabbricazione delle bombarde; le ...bombe; fabbricazione dei fucili e delle mi...tragliatrici; fabbricazione dei fili da reti...colato; gli occhi dell'artigliera; fabbricazio...ne degli esplosivi; la Leggenda di Santa ...Barbara (interpretata da Lyda Borelli); le ...scuole operaie per i ragazzi, per gli inabili ...alle fatiche di guerra, per le donne; l'eser...cito delle donne operaie; lavorazione dei ...proiettili di piccolo calibro; i mostri della ...guerra moderna; proiettili di grosso cali...bro; caricamento dei proiettili; la costruzio...ne delle automobili blindate, delle automo...bili d'assalto (tank); i siluri; i dirigibili; ...costruzione degli aeroplani; i sommergibili.

Per i profughi del Veneto

Il Comitato di Patronato per i profughi friulani, presieduto dal senatore Conte di Prampero (udinese), ha inaugurato ieri la esposizione di un Presepe Artistico in via Nazionale 214, con un trattenimento familiare riuscitissimo per l'elemento che vi ha preso parte.

Il Presepe dei coniugi Cataldi è un lavoro completo, artistico e minuzioso nei più piccolo particolare ed è stato ammiratissimo. Infatti, più che veduto merita di essere osservato in ogni sua parte. Il programma del concerto svolto, fu un piccolo avvenimento e per la scelta musica e per la perfetta interpretazione di tutti gli esecutori prestatisi gentilmente.

La signorina Olga Strackan (violino) eseguì un «Largo» del Veracini e «Meditations» del Massenet, e la signorina Nella Coen (arpista) la «Preghiera» ed il «Minuetto» dell'Hasselmann, la «Chaconne» del Durand e «Presso il Mulino» del Tedeschi. La signora Bellucci Bianca (soprano) cantò l'«Ave Maria» del Verdi e la «Preghiera» del Tosti; il tenore (soldato) Eugenio Mancini cantò l'«Hosanna» del Grenier e una «Berceuse» del Brahms, ed il basso (tenente) sig. Ruggero Berai la «Preghiera» del Luzi e l'«Adorazione» del Cotogni. Accompagnava all'Harmonium la signorina prof. Pacifico Maddalena.

Da oggi il Presepio è visibile al pubblico che non mancherà di accorrervi ad ammirarlo, dato anche lo scopo di beneficenza a cui mira l'ingresso a pagamento.

Il nuovo magazzino per gl'indumenti

Il Comitato della Croce Rossa per la raccolta delle oblazioni ai profughi di guerra avverte il pubblico che da giovedì 20 il magazzino degli indumenti è trasferito da via Marghera 12, ai nuovi locali del Teatro Nazionale.

La Lega Navale di New York

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana ha ricevuto dal proprio fiduciario a New York, cav. Giorgio Ziniti, la somma di L. 1880, da lui raccolte fra quei soci della Lega Navale Italiana a favore dei profughi del Friuli. Tale somma venne versata all'on. senatore A. di Prampero, presidente del Comitato profughi friulani.

Alla Scuola delle calzature

L'Ambasciatrice d'Inghilterra Lady Rood, ha visitata la *Scuola per il confezionamento familiare delle calzature*, recentemente istituita dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma. L'ambasciatrice, che fu accompagnata nella visita dalla presidentessa del Comitato di Patronato, dal comm. Cortesi, dall'ing. Ceribelli, dall'avv. Pierantoni e dall'avv. Rocco, dell'Ufficio del Lavoro, mostrò vivo interessamento per l'iniziativa, per la quale ebbe parole di sincero encomio esaminando con compiacimento i lavori prodotti dagli allievi durante i corsi dopo un breve periodo di lezioni.

Il Prof. Vittorio Ascoli inaugura il suo Corso di Clinica Medica

Questa mattina, nella grande aula del Policlinico, il prof. Vittorio Ascoli, succedendo alla cattedra di Guido Baccelli, ha letto, con voce visibilmente commossa, il suo discorso inaugurale al corso di clinica medica.

Uno stuolo di scienziati, di maestri, di colleghi di ospedale e di clinica, e di amici, ha voluto colla sua presenza confermare la prova di stima e di simpatia che la Facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università volle dare al prof. Ascoli, chiamandolo all'alta carica, degna ricompensa del lungo studio e del grande amore che egli ha portato alla medicina.

Il suo primo pensiero doveroso, riverente, gentile è stato per il suo grande maestro, clinico sommo per virtù di natura, di volontà, di studio. Egli ha tratteggiato, mirabilmente, la figura originale di quello spirito eletto, ansioso sempre di nuovi veri, senza mai infrangere la verità e le tradizioni della scuola antica; di quell'ingegno sagace ed acuto che della sua vasta e profonda esperienza della medicina seppe trarre, con geniale intuito ed in maniera impareggiabile, i vantaggi più grandi al letto dell'ammalato.

Vittorio Ascoli, anima di lavoratore, spirito critico, crescendo nelle aule della clinica medica sotto la guida del suo maestro, ed in mezzo al febbrile movimento scientifico degli ultimi tempi, seppe educare e perfezionare la facoltà di quella sana sintesi che è destinata a concatenare tra loro e ricostruire i diversi fatti morbosi, rilevati ed analizzati da una giusta osservazione. Tale facoltà, congenita ed esuberante in Guido Baccelli, potè educarsi e svilupparsi rigogliosamente nel suo assistente ed aiuto, al letto dell'ammalato, coll'esame accurato e minuzioso di tutti i diversi sintomi, e con tutti i mezzi di cui la clinica moderna dispone, poggiata sull'esperienza del passato e rischiarata al lume delle conquiste recenti del laboratorio.

Il grande principio che Vittorio Ascoli fece proprio nella Clinica medica di Roma, e che egli porterà ad informare i suoi insegnamenti, fu la severità e la rigidità del raziocinio, basato sulla esatta conoscenza ed il retto uso delle conquiste oramai sicuramente acquisite alla scienza, allo scopo di cogliere con precisione la verità, spesso nascosta tra i complicati misteri del metabolismo organico, per cui gli ectipi si moltiplicano, allontanandosi dal tipo classico della Patologia.

L'anatomia normale e la patologia, la fisiologia, la patologia generale e la istologia, la chimica e la fisica in tutte le loro più recenti espressioni, la batteriologia sono tutte discipline di cui la Clinica moderna non può fare più a meno, e dalle quali essa attinge tutti gli elementi necessari per tornare al letto dell'ammalato di dove era partita, ed assurgere alla sintesi che conduca a formulare la diagnosi.

Il prof. Ascoli nella sua lunga carriera di ospedale, di clinica di laboratorio, di pratica privata, di cattedra; nelle sue discussioni scientifiche, nelle sue pubblicazioni, nella diuturna direzione di importanti periodici medici, ha dimostrato luminosamente di essere all'altezza del compito, per cui gli viene affidato il tesoro geloso delle giovani energie che si iniziano nei perigliosi cimenti della medicina.

Il giovane clinico che sale alla Cattedra di Guido Baccelli saprà rispondere al suo mandato, e saprà infondere nei suoi discepoli l'amore allo studio, al sapere, alla ricerca, all'abitudine dell'osservazione, formando dei valorosi clinici, e, quello che più monta, degli ottimi medici pratici, ai quali viene affidata la pubblica salute che è la suprema legge di Stato.

Per la commemorazione di Oberdan

Continuano a giungere alla Lega Patriottica femminile, per la solenne commemorazione di Oberdan che avrà luogo domani sera giovedì all'Augusteum, numerose lettere di adesione. Da notarsi, fra le ultime, quelle del ministro degli esteri on. Sonnino, del ministro delle finanze on. Meda, del comandante la divisione di Roma generale Vercellana, del generale dei carabinieri Couvin, del Commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, della Missione militare inglese, ecc.

Ieri la Lega Patriottica femminile ha fatto affiggere un manifesto col quale illustra il significato della manifestazione, e ricorda che parleranno Enrico Corradini, l'on. Barzilai e Maria Rygier.

* * *

Guglielmo Oberdan verrà pure commemorato a cura del Consolato romano della «Corda Fratres» domani mattina giovedì, alle ore 11. Parlerà il prof. Ernesto Orrei. I biglietti d'invito possono ritirarsi alla sede della «Corda Fratres», San Carlo al Corso, 439, dalle 18,30 alle 19,30.

Domani si raccolgono le coperte dei rioni Celio, Borgo e Testaccio

Anche oggi la raccolta, che si è svolta nel Rione Prati II, ha reso moltissimo.

Al Magazzino del Colosseo, sono state ammucchiate moltissime coperte che questa sera stessa partiranno per il fronte, accompagnate come sempre, da militi della Croce Rossa e da alcuni valorosi mutilati. Un'altra spedizione si effettuerà prossimamente, appena terminato il giro per i Rioni di Roma, giro che può ritenersi presso che ultimato, infatti non rimangono che i Rioni di Celio, Borgo, Testaccio e Trastevere.

Celio, Borgo e Testaccio, si sbrigheranno nella giornata di domani, dopo domani venerdì, sarà la volta di Trastevere, dove i giovani Esploratori, gli amici mutilati e i militi della Croce Rossa, avranno la preziosa collaborazione della locale «Unione delle opere di Organizzazione Civile del Trastevere».

Per le licenze dei pubblici esercizi

Il Sindaco rende noto:

A tutti gli esercenti di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si vendono e si smerciano vino al minuto, birra, liquori, bevande e rinfreschi, o si contengano sale pubbliche di bigliardo, altri giuochi leciti, stabilimenti sanitari e bagni pubblici:

1. — Che ad agevolare l'osservanza delle accennate disposizioni la riscossione della tassa dovuta a questo Municipio per la vidimazione delle licenze per l'anno 1918 in conformità del citato articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 5 Agosto 1917, n. 1299 avrà luogo all'Esattoria Comunale posta in Via Vittoria 75 dal giorno 20 al 31 Dicembre corr. tutti i giorni consecutivamente dalle ore 9 alle 16 eccettuati i giorni festivi.

2. — Che appena eseguito il pagamento è loro obbligo di consegnare le ricevute alla Regia Questura unitamente alle licenze.

Si rammenta che, non ottemperando alle prescrizioni suddette, gli esercenti saranno dichiarati decaduti dalla licenza, talchè, volendo continuare nell'esercizio, dovranno ... la regola ... primi del nuovo anno 1918, pagando nuovamente la tassa di prima concessione, senza di che ...

Le scuole di Roma per i doni ai combattenti

Allo scopo di unificare, per quanto è possibile, in questo grave momento, il pensiero e l'opera di tutte le scuole di Roma in un segno di amore per i difensori della Patria ed in una fervida propaganda in loro favore, si è tenuta una riunione alla sede del Comitato Centrale Romano per i doni ai combattenti (Palazzo Doria). Ad essa intervennero il Rettore della R. Università, il R. Provveditore agli studi, l'assessore alla P. I., il direttore del Magistero Femminile, e molti Presidi e direttori di Scuole medie.

Viva soddisfazione destarono il Rettore dell'Università prof. Tonelli, annunciando l'apertura di un Laboratorio pro soldati, nell'interno dell'Università, a cui prendono parte le signorine studentesse negli intermezzi delle lezioni, ed il prof. Porena promettendo il concorso attivo delle alunne del Magistero. Con uguale slancio i Presidi ed i Rettori delle Scuole Medie, incoraggiati dal R. Provveditore, s'impegnarono a fare la più ampia propaganda tra i loro alunni per interessarli sempre più ad inviare piccoli doni ai combattenti.

La Giunta Massonica

Come è noto, il 23 novembre l'assemblea massonica, riunita a palazzo Giustiniani, elesse Gran Maestro Ernesto Nathan e Gran Maestro aggiunto l'avv. Marensi. Il giorno 16 dicembre si è proceduto dalla stessa assemblea alla elezione della Giunta, che sarebbe come dire, il Ministero della Massoneria. Furono eletti: Gran Tesoriere Teodoro Mayer; Gran Segretario l'avv. Feder di Venezia, domiciliatosi a Roma in questi giorni per ragioni professionali; Agesilao Filipperi, il dott. Rubino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il professore di disegno sig. Ruggero Varvaro, il sig. De Andreis e l'ing. Rosario Bentivegna.

Ricerca di profughi

Annita Casasola, presso il comm. A. Torre, via G. B. Morgagni, 35, Roma, desidera sapere dove si trovano la mamma *Rosa Casasola* e *Maria Casasola* di S. Daniele del Friuli.

Per le famiglie profughe dei soldati al fronte

Pervenne all'on. Luzzatti, presidente del Comitato parlamentare dei profughi, da persona che vuol conservare l'anonimo, la somma di lire *cinquecento* e questa per inviare doni natalizi a quei valorosi che nulla possono ricevere dalle loro famiglie profughe e disperse per le città d'Italia.

L'esempio nobilissimo sarà imitato. Alle famiglie dei profughi si sostituisca la grande solidarietà della famiglia italiana.

Romani valorosi

Da un giornale di Verona rileviamo questo interessante racconto che si riferisce a due intrepidi ufficiali di famiglia romana, i quali parteciparono ad uno dei tanti *raid* famosi dei nostri eroici aviatori.

Esempio di fermo coraggio e di serena calma, fu quello dato dal pilota Umberto Garelli e dal tenente Eugenio Bravi che mentre si trovavano in ricognizione sopra Pordenone, attaccati improvvisamente da cinque apparecchi nemici, seppero fronteggiarli arditamente ed avuta inceppata la mitragliatrice, scesi a 300 metri, hanno il motore in fiamme pei colpi di pallottola incendiaria, e, incalzati dagli avversari, si calano fino a 50 metri e riescono ad atterrare presso Vigonovo di Polcenigo. Ma Vigonovo è al di là della Livenza quindi i due sono in territorio divenuto austriaco. Il pensiero di cadere prigionieri, dopo essersi eroicamente difesi e dopo aver visto distrutto l'apparecchio, mette ai due le ali ai piedi e corrono verso il Livenza che dista tre o quattro chilometri. Arrivano sulla riva del fiume incalzati dalla fucileria e dalla mitraglia ed odono un «Chi va là?» — Italiani — rispondono a quella che sono le ultime vedette delle nostre retroguardie e cioè i bersaglieri del 1.o battaglione ciclisti e i cavalleggeri di «Saluzzo» appostati sull'altra riva dietro l'argine. I due nostri aviatori chiedono una barca, chiedono qualche cosa per passare. «Non c'è nulla» si risponde. Mandate qualche cosa, una tavola; un pezzo di legno... non vogliamo cadere prigionieri». Dall'argine della Livenza si risponde: Faremo tutto quello che potremo. E infatti poco dopo comparisce un caporal maggiore ciclista con una grande tavola e un pezzo di corda. Il caporal maggiore si getta nell'acqua, sospingendo la tavola e dalla riva già divenuta austriaca i due aviatori possono salvarsi sulla provvidenziale tavola e ripiegano poi insieme alle nostre gloriose retroguardie.

I doni delle feste

A partire da martedì, 18 and., e fino a tutto il 10 del prossimo Gennaio, le Stazioni rifiuteranno l'accettazione dei trasporti in piccole partite costituenti ordinariamente i doni che il pubblico suole scambiarsi in fine d'anno.

L'opera della "Corda Fratres,,

In una delle ultime assemblee del Consolato Romano della «Corda Fratres», si è proceduto alla formazione del nuovo Consiglio direttivo a capo del quale è stato posto il cav. dott. Silvio Pironti, nominato per acclamazione console direttore onorario. Alle altre cariche sono stati eletti gli studenti: Sacconi, console direttore; Mendolà, vice direttore; Suavia Marracino e Vagner segretari; Gianna Orta, tesoriera; Faggella e Melodia consoli.

Il Consolato ha deciso di dare ogni sua attività ai fini della propaganda e resistenza interna e della assistenza ai profughi ed ai combattenti, di rendere sempre più fraterni i vincoli tra i veri Consolati d'Italia e di riallacciare le relazioni con i Consolati esistenti nei paesi Alleati. Un Comitato costituito dalle studentesse confederate ha già incominciato il lavoro per confezionare indumenti di lana per i combattenti e si è posto a disposizione del Comitato per i Profughi, per i quali sono già stati anche confezionati indumenti.

E' stato deciso di iscrivere gratuitamente al Consolato tutti gli studenti profughi che ne facciano richiesta e di prestare ad essi tutto il possibile aiuto morale e finanziario che li metta in grado di proseguire gli studi bruscamente interrotti.

Piccole Note

Corso teorico-pratico per disinfettatori. — Per disposizione della Direzione Generale di Sanità è stato deliberato un nuovo corso sopra la pratica delle disinfezioni pubbliche e private nonchè sull'assistenza dei malati infettivi. Sarà rilasciata in fine del corso una attestazione d'idoneità e saranno anche corrisposti ai più diligenti opportuni premi. Gli aspiranti di ambedue i sessi potranno iscriversi presso il Protocollo dell'Ufficio d'Igiene in via dei Fornari n. 11, presso piazza Venezia dalle 11 alle 13 e saranno invitati a domicilio per le lezioni. Le iscrizioni si chiuderanno il 20 corr.

ASTERISCHI

Alla Filarmonica Romana

Un brillante trattenimento musicale ha avuto luogo nella sala della Reale Filarmonica Romana, a beneficio delle famiglie bisognose degli impiegati ed agenti postelegrafonici chiamati alle armi feriti e morti in guerra.

Le signorine Luigia Pieroni, soprano, e Giuditta Picconi, mezzo soprano, cantarono insieme col tenore Lamberto Bergamini e col baritono Benvenuto Franci, riscuotendo fragorosi applausi.

Sedeva al piano il maestro Vincenzo Bergamini.

Assai festeggiata fu la professoressa Rosetta Colombo-Bussolotti, nelle sue interpretazioni pianistiche; come ottenne belle accoglienze la dizione di versi dialettali fatta dal sig. Massimo Pelici-Ridolfi. Bel successo riportò il cav. Ernesto Gelli accompagnato dalla signorina Fiammetta Attilj.

Il risultato del concerto fu adunque completo tanto dal lato artistico che finanziario, e la Commissione organizzatrice presieduta dall'on. ing. Cesare Rossi, Sotto-segretario di Stato, può dirsi soddisfatta della pietosa opera compiuta.

Un manuale della Croce Rossa

Il Comitato Centr. della Croce Rossa ha pubblica un manuale intitolato «Guida per la preparazione del materiale da medicazione». Contiene le norme per la confezione di fasce, bendaggi, tamponi, e quant'altro occorre nella camera da medicazione, nonchè per la preparazione delle fasce gessate, per la lavatura, e per la sterilizzazione del materiale. Inoltre vi sono trattati in speciali capitoli il modo di preparare bendaggi composti, il modo di applicarli, e di seguire le fasciature più usuali; nonchè la confezione della biancheria per feriti, delle pantofole e di tutti gli accessori per gli ospedali. Il manuale è riccamente illustrato. Sarà utilissimo per le infermiere, per le guardarobiere, e per le amministrazioni ospitaliere. Prezzo per una copia lire 2; per 12 copie lire 20 (presso l'Ufficio d'Economato, Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, via Nazionale 149, Roma).

Per i profughi Friulani

L'appello nobile e patriottico rivolto dalle autorità civili ed ecclesiastiche ha risvegliato in ogni cuore il senso del dovere civile per soccorrere con ogni mezzo i fratelli costretti ad abbandonare la loro terra.

Epperò l'*Oratorio Festivo Salesiano*, con la collaborazione di mons. Minoni, del sac. De Rosa, del cav. Castaldi, ha offerta la propria iniziativa per una grande lotteria cittadina di beneficenza e per l'acquisto di biancheria da mettersi a disposizione delle autorità locali e da distribuirsi ai profughi più bisognosi.

I doni saranno esposti nel Teatrino Salesiano, porteranno il nome dell'oblatore e il numero d'ordine, secondo la data dell'offerta.

I biglietti per la lotteria si potranno acquistare in tutti i negozi principali, al prezzo di L. 0,25. L'estrazione avrà luogo il 6 gennaio.

Lega Italo-Belga

Continuano a giungere alla Lega Italo-Belga numerose le adesioni da parte dei più autorevoli uomini e di tutti coloro che sentono tutta la forza che l'esempio della resistenza belga può dare al nostro popolo.

Prossimamente sarà costituito il Comitato definitivo e la Lega comincerà a svolgere il suo programma.

Le adesioni si ricevono alla sede provvisoria Piazza di Spagna 9 piano 3.o. L'ufficio di segreteria sarà aperto domenica prossima 23 e martedì 25 corrente dalle ore 10 alle 12.

Per i granatieri combattenti.

Si è riunito ieri il Comitato *Pro-Albero di Natale dei Granatieri*, per il rendiconto amministrativo.

Lo spettacolo del *Quirino* e le elargizioni ricevute hanno fruttato circa L. 6000, ed il quantitativo d'indumenti raccolti ha raggiunto la cifra di 7000 capi per la maggior parte oggetti di lana. Vanno segnalate alla riconoscenza dei granatieri l'ambasciatrice degli Stati Uniti, M.rs Mac Donnell (per la 2a offerta), Donna Dora Rossi, la signora Ada Anfossi e molti altri generosi offerenti. Il Comitato ringrazia tutti coloro che hanno favorito la nobile iniziativa ed è sicuro che dalla fronte giungano loro le attestazioni di riconoscenza dei valorosi granatieri combattenti.

Operai gassisti colpiti d'asfissia

Poco dopo le 5 pom. di oggi al n. 203 di via Panisperna due operai della Società del gas, che attendevano all'impianto d'un contatore, a causa di una inavvertita fuga di gas, rimanevano colpiti da asfissia. Da alcuni agenti di P. S. della caserma Cimarra essi venivano trasportati d'urgenza alla Consolazione. Quivi ricevevano le cure del caso e poscia dichiarati guaribili in 5 giorni.

Sul luogo della disgrazia sono subito accorsi i vigili — però l'opera loro non è stata necessaria — e l'ispettore tecnico della Società per gli eventuali provvedimenti.

TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Lupo,, di G. Cherici

La Stabile ha rappresentato iersera la prima novità nella stagione: *Lupo* di G. Cherici. Il dramma è stato accolto per tre atti con applausi abbastanza calorosi; al quarto il successo è andato sensibilmente scemando.

Se con *Lupo* il Cherici ha voluto soltanto fare un dramma romantico con motivi, situazioni e congegni ad effetto, con una semplice patina e sfondo di medio evo, non necessario ed essenziale al dramma stesso, se ha modestamente voluto ritornare a quel romanticismo drammatico che nella prima metà del secolo scorso si sovrappose al più alto romanticismo di un Cossa e che prese nome di melodramma storico, avente per caratteristiche il patetico brutale quale sentimento ispiratore e dominante, l'intreccio tenebroso e le situazioni inattese quale invenzione, lo stile enfatico quale forma esteriore, caratteristiche che potrebbero anche riassumersi in una sola, la ricerca dell'*effetto per l'effetto*, allora l'autore ha raggiunto con quest'opera scenica pienamente il suo scopo. Ma se ha creduto di lumeggiare attraverso la sua vicenda un'epoca storica, uno dei più cupi ed agitati momenti dell'età di mezzo, questa vicenda riallacciando al più grande e puro poema della cristianità, la vita del Poverello di Assisi, allora è caduto in grave irreparabile errore. Poco, pochissimo del cupo duecento è possibile ritrovare nei quattro atti di *Lupo*. E' l'essenza francescana che principalmente manca a questa che all'autore è parso di poter chiamare «leggenda francescana».

Il Cherici si è servito di materiali vecchi e logori, tenuti solamente insieme da una calce che non è cemento. Si è illuso che bastasse fare un miscuglio di passioni violente, ma senza fondo umano, di rancore, di odio, di frenetica lussuria, di gelosia e di misticismo, perchè ne dovesse balzar fuori un quadro drammatico di quel tredicesimo secolo che fu scosso e sconvolto dal più grande dei movimenti religiosi, perchè era popolare e laico, e fu difatti per eccellenza il secolo dei santi e il secolo degli eretici.

Nei quattro atti di *Lupo* chiunque abbia un po' di conoscenza di quella vasta e luminosa letteratura che ha per faro il Poverello di Assisi, invano potrebbe ricercare quello che fu nella sua origine il movimento francescano.

Il Cherici ha dimostrato di avere soltanto le qualità esteriori del drammaturgo: sa impostare e svolge assai bene le scene, sa tener desta e viva la curiosità dello spettatore, conosce l'arte di certi effetti immediati: ma gli ha fatto difetto la più alta ed essenziale qualità dell'artista: la forza di creazione che vivifica ed umanizza tutto ciò che tocca.

Di *Lupo* la Stabile diede iersera un'accuratissima interpretazione. La Chiantoni fu una avvenentissima, procace femmina di lussuria, per quanto tutta la violenta passionalità del personaggio fosse un artificio che all'ultimo si dissolve nel nulla. Lodevolissimi il Sabbatini e il Ferrero.

Stasera *Lupo* si replica.

m. c.

La serata di Guasti al "Valle,,

Un pubblico enorme festeggiò iersera Amerigo Guasti. Ancora una volta l'artista simpatico, che ha saputo portare nel teatro italiano una caratteristica nota di signorilità e di vera comicità ebbe dall'uditorio accoglienze calorosissime, le quali testimoniarono dell'affettuosa ammirazione che il Guasti sa conservarsi immutata nel pubblico di Roma.

La Passerelle ebbe in Amerigo Guasti e in Dina Galli due interpreti squisiti, cui andarono i continui applausi della sala: applausi che si rinnovarono quando il Guasti disse quelle sue brillantissime *Due parole* le quali chiusero il riuscitissimo spettacolo.

Ad Amerigo Guasti vennero anche presentati numerosi e ricchi doni. Questa sera: *La monella*.

La Serata in onore R. Calò

Al *Quirino*, domani sera, recita d'addio della Compagnia Gramatica, e spettacolo in onore del valoroso primo attore Romano Calò che tanti successi ha riportato nel corso della lunga e fortunata stagione. Si rappresenterà uno dei migliori lavori del suo repertorio, la commedia di Niccodemi: *Il rifugio*. In uno degli intermezzi il seratante dirà una lirica di Carducci.

Stasera, penultima replica della stagione col *Sole di ottobre* di S. Lopez, protagonista Irma Gramatica.

Lyda Borelli al "Valle,,

Martedì, 25 dicembre, inizierà le sue recite al *Valle*, con *Le marionette* di giorno, e *La marcia nuziale* di sera, la Compagnia drammatica Lyda Borelli-Ugo Piperno.

La Compagnia Borelli-Piperno rimarrà al *Valle* fino al 12 febbraio e darà nel corso della stagione tre novità: *Mimì* di Arnaldo Fraccaroli; *Prometeo* di Lorenzo Ruggi, e *L'elezione* di Bernstein.

La "Nuovissima,, al Quirino

Alla Compagnia di Irma Gramatica, che terminerà giovedì con lo spettacolo d'onore di Romano Calò, la sua fortunata stagione, succederà al *Quirino*, la Compagnia di operette «La Nuovissima» diretta da Gaetano Tani.

La «Nuovissima», costituita coi migliori elementi del genere, tra cui la Roma Criscuolo, nota per le sue brillanti interpretazioni, la Bella Stemy, un soprano proveniente dalle scene liriche, l'Amalia Tani, il tenore Armando Laurini, il Tani, il Giorgi, il Versari, il Battaglini, ha scritturato per recite straordinarie la valentissima artista Elena Bay, che riportò al *Quirino* due anni or sono, con la Compagnia Vitale, successi vivissimi. La direzione orchestrale è affidata al maestro Virgilio Marrone.

La «Nuovissima» ha presschè bandito dal suo repertorio ogni lavoro straniero, e nel corso della stagione presenterà al giudizio del pubblico sette novità dei migliori maestri italiani e cioè: *Un cappello di paglia*, la deliziosa commedia di Labiche, musicata da Arturo De Cecco; *La buona figliuola*, commedia di S. Lopez, musica del maestro V. Raffaelli; *Il candeliere*, opera comica di E. Golisciani, desunta dalla novella di De-Musset, musica del maestro Ferruccio Ferrari; *Niniche*, dalla commedia omonima di Labiche, musica di Angelo Bettinelli; *La signora del bar*, operetta in tre atti del maestro Kennedy Laurie; *La signorina Tricout*, operetta in tre atti del compianto Vizzotto e Roni, musica del maestro G. P. Rogatto; *Tra due letti*, operetta in tre atti del maestro Lenz. Questi lavori rappresentati a Milano, a Torino, a Genova, a Venezia ebbero lietissima accoglienza.

La stagione si inaugurerà sabato 22, con la operetta del maestro Leoncavallo: *La reginetta delle rose*, protagonista Elena Bay.

SPETTACOLI del 19 dicembre

ADRIANO — Circo equestre Dialai — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Lupo*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

La Direzione del «Teatro Costanzi» avverte quei Signori che hanno prenotato dei posti in abbonamento, che da martedì 18 sino a tutto il 22 dicembre è aperta la Segreteria del Teatro per il ritiro degli stessi. Orario dalle ore 10 alle ore 17.

* * *

MERCOLEDI' 26 dicembre ore 20.30 sera I. d'abb.: inaugurazione della stagione con l'opera del maestro Pietro Mascagni

LODOLETTA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

MERCOLEDI' 19, ore 21:

La casa vecchia

GIOVEDI', 20, ore 21 — Spettacolo in onore di *Vincenzo Scarpetta*:

'NA CRIATURA SPERDUTA

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

MERCOLEDI', 19, ore 20,30 — Ultima replica:

La ragazza della taverna

QUANTO PRIMA: FREGOLI.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2. — Ore 21: *Bianchi e Neri*.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI', 19, ore 21:

Il sole d'ottobre

Commedia in 3 atti di *S. Lopez*.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La monella*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA (di fronte alla Banca d'Italia) spett. continuo dalle 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 15.30.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kaledin vincitore o sconfitto?

PARIGI, 19.

Notizie private da Aparanda recano che la marcia delle forze cosacche del generale Kaledin prosegue vittoriosa. Egli potrebbe da un momento all'altro diventare dominatore di tutta la situazione russa.

Intanto il « Temps » ha da Londra, che secondo un dispaccio di fonte « massimalista », da Pietrogrado, si annunzia che i generali Kaledin e Polotsky ed i loro Stati Maggiori sarebbero stati arrestati.

L'Intesa e la situazione a Karbin

LONDRA, 17.

L' « Agenzia Reuter » dice:

I ministri delle potenze alleate a Pechino si riunirono per discutere il modo di mantenere l'ordine a Karbin. Furono di avviso nelle attuali circostanze di affidare tale incarico alle autorità cinesi. Due battaglioni dell'esercito attivo cinese sono stati inviati da Kirin a Karbin.

Si apprende nei circoli giapponesi bene informati che secondo le ultime notizie la popolazione di Karbin, in gran parte israelita, è interamente sotto il controllo dei bolscevichi e che nella città regna un gran disordine. I malfattori hanno attaccato i negozi dei più facoltosi commercianti giapponesi e di altre nazionalità.

Come è accolto in Germania l'armistizio con la Russia

ZURIGO, 19.

I tedeschi hanno l'aria di aver concluso un buon affare; l'annuncio dell'armistizio coi russi, per quanto atteso li ha riempiti di soddisfazione. Senza volersi abbandonare ad una sicurezza assoluta, dicono che questo risultato non sarebbe stato raggiunto se non vi fosse da ambo le parti la volontà di venire alla pace e se non si fossero già esaminate le linee fondamentali di un possibile vicinato per l'avvenire. I tedeschi si rendono conto di essersi tolti definitivamente un peso che minacciò, come dicono ora, di schiacciarli e a cui non potar resistere, nota la *Frankfurter*, pure avendo sempre cercato e trovato nuovi mezzi per dividere quel peso e togliere la violenza dell'urto gigantesco in numerosi urti parziali. In tutta la strategia di questa guerra, la ripartizione dei pesi venne elevata a principio supremo. Ma il giornale non vuol lasciare solo ai militari il merito dei risultati ottenuti ed osserva che il progetto per cui la Russia fu costretta a cedere venne poderosamente favorito dalla politica di pace iniziata dal Governo tedesco il 12 dicembre dello scorso anno. Ora poi il testo del trattato di armistizio che la *Frankfurter* trova grandiosamente e praticamente impiantato è tale da far onore ai contraenti, cioè si intende ai contraenti delle Potenze Centrali giacchè i russi subiscono la pressione della necessità. I tedeschi ed i loro alleati parlano da vincitori, ma con tono e spirito di vincitori moderati. Ciò che per il giornale ha la maggiore importanza è l'aggiunta riguardante la ripresa in forma rudimentale per ora, dei rapporti postali e commerciali tra gli Imperi Centrali e la Russia. Si prevede che le Potenze occidentali interessate tenteranno di far cadere questo punto che prelude ad un'intera ripresa dei rapporti commerciali russo-tedeschi. Nella stampa svizzera viene constatata la vittoria degli Imperi Centrali su tutti i punti.

La pace con la Russia al Reichstag

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Hertling e Kuehlmann si sono recati al Quartiere Generale.

La Commissione del Bilancio del Reichstag in una prossima seduta si occuperà dei negoziati di pace colla Russia e dei sondaggi di pace tedesco-inglesi del passato settembre.

Si ha da Vienna: Czernin parte per Brest Litowsk. Portanto le Commissioni degli affari esteri delle Delegazioni saranno convocate a domicilio.

Il Cancelliere riceverà subito i capi gruppo del Reichstag, compreso Haase. Sarà allora deciso se debba convocarsi il Reichstag, o la Commissione del bilancio, o la Commissione speciale cui fu sottoposta la Nota di risposta al Papa, magari raddoppiando il numero dei componenti.

Secondo la *Frankfurter Zeitung*, parteciperanno ai negoziati di Brest Litowsk, oltre Kuehlmann, il gen. Hoffmann per i problemi militari; il consigliere Johannes per quelli commerciali e politici; Krieger per il diritto internazionale e molti altri funzionari del ministero degli esteri competenti nelle questioni economiche e finanziarie.

I prigionieri nemici in Palestina

LONDRA, 17 (ritardato).

L' « Agenzia Reuter » ha dal Cairo, 15: Durante l'offensiva di Palestina sono stati fatti 12,036 prigionieri, fra cui 582 ufficiali.

Fra questi vi sono 5851 uomini e 428 ufficiali validi.

L'avanzata in Palestina

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Ci siamo impadroniti dell'altipiano ad est di Abudis, due miglia a sud-est di Gerusalemme ed abbiamo fatto 117 prigionieri fra cui cinque ufficiali. Le nostre perdite sono molto inferiori al numero dei cadaveri turchi da noi enumerati.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19 (ore 15) — *L'artiglieria nemica, controbattuta efficacemente dalla nostra, bombardò durante la notte le nostre prime linee a sud di Juvincourt e in Argonne al Four de Paris. Su questa ultima località il nemico, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, fu respinto due volte con perdite.*

In Lorena nostre pattuglie fecero prigionieri, tra cui un ufficiale, nei settori di Flirey e di Nauroy.

Nella notte del 18 aeroplani tedeschi lanciarono una cinquantina di bombe nella regione di Dunkerque. Nessuna vittima è segnalata finora.

LONDRA, 16. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane, a sud di Fontaine les Croisilles, respingemmo un distaccamento di incursione. L'artiglieria tedesca si dimostrò attiva verso mezzogiorno ad est di Bullecourt e manifestò una recrudescenza di attività in varii punti fra Lens e Armentières e ad est e a nord di Ypres.

La bandiera della Boemia fra gli Alleati

PARIGI, 18.

Un decreto crea un esercito czeco-slavo autonomo sotto la suprema autorità dell'Alto Comando francese e che combatterà con la sua propria bandiera contro gli imperi centrali.

Un convoglio scandinavo attaccato
Un vapore inglese e 5 neutrali affondati

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, annunzia, che in seguito ad attacco contro un convoglio scandinavo, un vapore inglese e cinque neutrali sono stati affondati, oltre al cacciatorpediniere inglese *Pelew* e a quattro scialuppe armate.

I particolari dell'attacco

PARIGI, 18.

Il *Temps* ha da Londra: Secondo informazioni complementari, i sei vapori che formavano il convoglio affondato fra Bergen e il Shetland da cacciatorpediniere tedeschi, stazzavano complessivamente ottomila tonnellate e comprendevano due navi norvegesi, il *Dolska*, di 1700 tonnellate, e il *King Manius*; due svedesi, fra cui il *Karkeil*, l'inglese *Koriowia* e un danese, il *Marmewihe*. Il cacciatorpediniere inglese, che è stato affondato nel combattimento, è il *Partridge*;

Il movimento dei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 15 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 384 con stazza complessiva lorda di 354811 tonnellate;

uscite 333 con stazza complessiva lorda di 274,353 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di due velieri al disopra delle 100 tonnellate e di uno al disotto di detto tonnellaggio.

Un piroscafo, danneggiato da mina, raggiunse il porto.

Il Senato autorizza a procedere contro Humbert

PARIGI, 18.

Il Senato ha approvato all'unanimità senza discussione le conclusioni della relazione che chiede che sia tolta l'immunità parlamentare al senatore Humbert, su conforme domanda del Procuratore generale.

L'on. Chiesa al gen. Diaz

Il Commissario Generale per l'aeronautica, on. Eugenio Chiesa, ha diretto al Comando Supremo il seguente dispaccio:

« La Camera dei Deputati, alla quale ebbi l'onore di esporre oggi le linee del programma dell'intensa preparazione dell'Aeronautica ed a cui diedi le prove concrete delle opere audaci compiute dalle schiere aeree, ne coronava di un grande applauso fidente e commosso l'esaltazione.

Nel comunicare a V. E. questo consenso dell'Assemblea nazionale, che prego partecipare ai reparti aeronautici dipendenti, rinnovo il mio proposito, quale migliore augurio, di dare tutto il fervore del Commissariato ed enti suoi al lavoro di preordinazione che potrà fornire mezzi sicuri e maggiori a chi offre ogni giorno la sua vita in olocausto alla Patria.

Il Commissario generale per l'aeronautica: *Chiesa*.

Scambio di prigionieri

L'Agenzia Stefani comunica:

Il giorno 20 corrente avrà luogo un nuovo scambio di prigionieri invalidi coll'Austria.

I nostri invalidi saranno accolti nell'Ospedale militare di Monza.

Il legno per le navi

L'on. Salvatore Orlando ha presentato una interrogazione al Commissario dei consumi « sulla necessità di non distruggere, per farne legna da ardere, i boschi di quercie di alto fusto necessarie alle costruzioni navali in legno, spontaneamente iniziate in molti punti della nostra costa marittima, malgrado l'assenza di qualsiasi provvedimento legislativo di favore ».

Per accrescere la produzione

Il sen. Lagasi ha presentata la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare il Ministro dell'Interno ed i Commissari dei consumi e dei combustibili per sapere se non credano conveniente, innovando sul metodo fin'ora seguito, di adottarne altro che risponda alle esigenze dei consumatori senza deprimere anzi eccitando le energie individuali dei produttori dei generi di prima necessità ».

Per gli esoneri agricoli

L'on. Larussa ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Al Governo, « Sulla opportunità di dare precise disposizioni affinchè le licenze e gli esoneri, istituiti per non far languire l'agricoltura, non siano nella esecuzione abbandonati completamente al libito delle autorità militari, le quali in moltissimi casi rendono inutili ed irrisorie le concessioni deliberate dalle Commissioni locali ».

La distribuzione del carbone

Il Commissario Generale per i combustibili nazionali ha autorizzato in data 17 e 13 corrente le spedizioni dei seguenti vagoni di carbone vegetale: per Lissone 1, per Pescia 3, per Genova 34, per Milano 14, per Rielo 1, per Candela 1, per Firenze 206, per Roma 25, per Finalmarina 3, per Jesi 1, per Barletta 5, per Palermo 3, per Argenta 2, per Bologna 2, per Camogli 32, per Marigliano 6, per Porto Civitanova 4, per Aversa 1, per Montalto 1, per Ravenna 2, per Piombino 2, per Chivasso 1, per Livorno 1, per Francavilla a Mare 1, per Sestri Ponente 4, per Legnano 12, per Mazzara del Vallo 1, per Nettuno 1, per Giulianova 5, per Arezzo 1, per Messina 7, per Torre Annunziata 2, per Brindisi 5, per Voltri 1, per Torino 6, per Rimini 4, per Ancona 2, per Senigallia 1, per Spezia 2, per Nola 1, per Rosina 5, per S. Cataldo 5, per Lodi 2, per Porto Empedocle 2, per Milano 8, per Torre Milanese 1, per Coria 2.

I sindaci profughi della Trevigiana

Finora non risultano pervenute alla Prefettura di Treviso notizie dei Sindaci della maggior parte dei Comuni sgomberati di quella Provincia. Poichè è da presumersi che le comunicazioni fatte mediante lettere siano andate disperse, è necessario che, nell'interesse collettivo dei comunisti, gli ex-rappresentanti dei singoli comuni e delle altre principali istituzioni di quella Provincia provvedano a mettersi subito in relazione diretta colla Prefettura di Roma.

La pesca luminosa

E' stata inviata al Ministero dell'industria una relazione del principe Francesco Del Drago sugli esperimenti da questi eseguiti sul lago di Bracciano, di pesca luminosa mediante apparecchio di lampadine elettriche subacquee.

La relazione dimostra l'efficacia di un simile sistema di pesca, se applicato con apparecchi e barche bene adatte e personale esperto. Altri esperimenti con fonti luminose subacquee, oltre che a Portoferraio e a Ragusa, sono stati eseguiti a Catania.

I laburisti inglesi a favore delle rivendicazioni nazionali

LONDRA, 18.

Il Comitato parlamentare del Congresso dei Sindacati e il Comitato esecutivo del partito laburista pubblicano una dichiarazione sugli scopi di guerra, che sarà sottoposta alla Conferenza nazionale del partito laburista, che si riunirà il 22 corrente.

La dichiarazione riafferma quella già approvata dalla Conferenza interalleata del partito socialista laburista, il 14 febbraio 1915, ed annuncia che la ragione principale per la quale il partito laburista britannico si dichiara a favore della continuazione della guerra, è che esso vuole così fare del mondo un luogo sicuro per la democrazia. La dichiarazione chiede la soppressione della diplomazia segreta, la istituzione di un controllo parlamentare sulla politica estera; l'abolizione universale del servizio militare obbligatorio, la limitazione degli armamenti; la soppressione dei profitti per le fabbriche di materiale da guerra; la creazione di una Lega delle nazioni; la istituzione di un'Alta Corte internazionale e di una legislatura internazionale.

Pur ripudiando una guerra di conquista, la dichiarazione insiste sulla necessità delle restituzioni, delle riparazioni e di alcune rettifiche territoriali. Quindi dichiara con energia che la condizione primordiale di pace, deve essere la riparazione da parte della Germania, sotto la sorveglianza di una Commissione internazionale, dei danni arrecati al Belgio e la restituzione della indipendenza belga.

La Dichiarazione riafferma la riprovazione del delitto col quale l'Alsazia-Lorena venne strappata alla Francia; chiede che gli abitanti dell'Alsazia-Lorena abbiano il diritto di decidere dei loro propri destini, sotto la protezione della Lega delle nazioni. Propone che l'assetto dei popoli balcanici venga stabilito da una Commissione internazionale. Appoggia le richieste degli italiani sulle provincie irredente perchè siano riunite all'Italia. Il popolo polacco deve poter regolare i suoi propri destini.

La dichiarazione spera che venga costituito in Palestina un libero Stato israelita.

Dice poi che i popoli liberati dall'esecrato giogo turco, dovrebbero essere amministrati da una Commissione dipendente dalla Lega delle nazioni.

Costantinopoli dovrebbe divenire una città libera, con un porto neutralizzato. Propone il trasferimento del territorio conquistato nell'Africa tropicale alla Lega delle nazioni, la quale lo amministrerà come Stato africano, indipendente ed unico.

La dichiarazione si pronuncia poscia contro la guerra economica dopo la conclusione della pace; ma dice che il partito laburista britannico non sarà soddisfatto sino a che le accuse di crudeltà e di brutalità portate contro alcuni Governi e contro alcune persone non vengano sottomesse ad una inchiesta giudiziaria completa e libera, e specialmente pei casi di attentati contro le persone e le proprietà dei marinai e degli altri non combattenti, compresi le donne ed i fanciulli.

Per le fabbriche di esplosivi agli Stati Uniti

LONDRA, 19.

Il *Daily Mail* ha da Washington: Il Dipartimento di Stato annuncia che 90 milioni di franchi saranno impiegati nella costruzione di nuove fabbriche di esplosivi destinate a far fronte alle accresciute domande del Governo.

I marinai italiani a Parigi

PARIGI, 18.

Per iniziativa della sezione parigina della Lega Navale, la colonia italiana ha offerto oggi una colazione ai nove marinai qui venuti per partecipare alla cerimonia di domenica scorsa alla Sorbona.

Presiedeva il console Lucchesi-Palli, il quale ha letto una nobilissima lettera di adesione dell'Ambasciatore ed ha pronunciato un elevato discorso, esaltando le glorie e gli ordinamenti della Marina italiana.

Il comandante Grassi, addetto navale, ringraziò, a nome della Marina, per le feste fatte dalla colonia ai marinai italiani ed esortò questi, al loro ritorno in patria, a riprendere, con rinnovato vigore, le ardimentose imprese. Unì in un felice augurio l'esercito e la marina.

Il colonnello Papa di Costigliole, addetto militare, rispose inneggiando a nome dell'esercito alle glorie della marina.

I discorsi furono salutati con entusiastici applausi ed evviva.

Parlarono infine, pure applauditissimi, Lalia-Paternostro, a nome della sezione navale parigina della Lega Navale, e il pubblicista D'Atri.

La fusione delle Officine già Fratelli Diatto colla "Fiat"

TORINO, 19.

I giornali hanno già dato notizia della fusione di tre note società industriali colla *Fiat*. Tra queste società vi è quella delle *Officine già fratelli Diatto* un forte organismo industriale che assurse all'attuale sua potenza nella nostra Torino con anni di lavoro e di iniziative fortunate e che fu di decoro e di grande vantaggio alla nostra città. Presidente della Società era il commendatore Battista Diatto il quale prese commiato dagli azionisti dopo cinquantasei anni di lavoro nella reputata azienda creata dal padre suo, azienda che fece negli anni di pace onore all'industria nazionale e in questi tempi fu di grande utilità alla patria in armi.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua relazione agli azionisti ha affermato che il grande sviluppo che hanno avuto nel periodo della guerra le industrie siderurgiche metallurgiche e meccaniche, le inevitabili difficoltà che si avranno anche nel dopo guerra negli approvvigionamenti delle materie prime, e l'opportunità di non creare nuovi duplicati di impianti, hanno indotto a prendere in esame un raggruppamento di industrie della nostra regione che si integrano coi loro stabilimenti e colla loro produzione, allo scopo di meglio assicurare per il dopo guerra il lavoro alla maggior parte delle nostre maestranze, e di poter offrire i nostri prodotti a minor costo ai consumatori. E poichè tale raggruppamento rispondeva agli interessi della industria della nostra regione e nello stesso tempo a quelli particolari della Società, il Consiglio sottoponeva la nota fusione i cui vantaggi industriali ed economici sono troppo evidenti perchè si dovessero usare molte parole per dimostrarli. La relazione notava:

« E' indubbio che senza questa fusione ognuna di queste società per potersi mettere nelle migliori condizioni di funzionamento per il dopo-guerra, specialmente di fronte ai forti raggruppamenti industriali, che già si sono formati in altre regioni del nostro paese, dovrebbe in gran parte integrare i propri impianti, già molto estesi, con altri che costituirebbero dei veri duplicati nella nostra Nazione, immobilizzando così nuovi ingenti somme, e determinando una super-produzione, che difficilmente potrebbe trovare utile collocamento tanto più nell'immediato periodo del dopo guerra.

« Riunendo invece assieme queste quattro Società non solo si viene ad eliminare una dannosa concorrenza fra di esse, ma si ha di più un complesso di impianti che si integrano l'un l'altro, e che ci mettono in grado di eseguire i nostri prodotti senza più dipendere da altri. Avremo così per il solo fatto della unione un minor costo di produzione, un miglior impiego della maestranza, e potremo inoltre, regolando opportunamente la produzione stessa, sfruttare nel miglior modo possibile tutti i nostri impianti. L'industria fino ad oggi da noi esercitata è indubbiamente chiamata nel dopo guerra ad ingenti lavori tanto per il nostro paese quanto per l'estero, ma per poterli svolgere con profitto e intensamente era assolutamente necessario assicurarsi le materie prime più importanti, acciai laminati e fusi, e getti in ghisa, assicurarsi adeguati mezzi di lavorazione, in ispecie di grossa forgia e di stampaggio, e soprattutto larghi mezzi finanziari ed una speciale organizzazione di uomini e di cose già predisposta, e che già avesse fatto ottima prova ».

La relazione conchiudeva affermando che la fusione delle quattro aziende costituiva cosa ottima nell'interesse anche della regione piemontese che, come non è stata ad altra seconda per la sua produzione nel periodo della guerra, potrà così gareggiare nel dopo guerra con tutte le altre regioni d'Italia per il risorgimento economico della nostra Nazione.

« Con fede illimitata — diceva — negli alti destini del nostro Paese — noi dobbiamo fin da oggi con tutta serenità, e colla massima fiducia, affrontare i gravi problemi industriali del dopo guerra, e soprattutto dobbiamo assicurare col lavoro e col giusto guadagno l'avvenire dei nostri valorosi soldati, che oggi con tanto ardimento e con tanta tenacia contrastano al nemico il sacro suolo della Patria, e che domani con non minore ardimento ed a costo della loro vita sapranno ricacciarlo al di là dei confini nostri.

Voi contribuirete all'adempimento di questo grande dovere, che tutta la Nazione oggi ha contratto verso di essi, e le gravi difficoltà che si dovranno superare nel dopo guerra non impediranno certamente di svolgere tutto un grande programma di fecondo lavoro, che valga ad assicurare al nostro Paese nel campo industriale ed economico quel posto che di pieno diritto gli compete fra le altre Nazioni.

Le proposte sono state votate dall'assemblea degli azionisti all'unanimità. La fusione nei rapporti della Diatto avverrà mediante rimessione di tre azioni sue contro due azioni Fiat nonchè la somma di L. 9.50 in contanti per ognuna delle tre azioni Diatto corrispondenti al dividendo comportato dal bilancio al 15 ottobre 917.

OLINDO MALACODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA